UDINE - Giovedì 24 Dicembre 1931 - X

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 6.
TELEFONI: Direzione 115 - Redazione e Amministrazione 660 - Ufficio Propaganda 694 - Ufficio Pubblicità 650.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 305 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 50 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1,50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2,50 (Tasse governative in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-803.

La Nazione angosciata intorno alla salma di Arnaldo Mussolini

L'accorata parola del Duce ai redattori del "Popolo d'Italia" e un messaggio di Gabriele d'Annunzio

MILANO, 23.

Dinanzi alla salma del dott. Arnaldo Mussolini hanno sfilato commossi tutti i fascisti milanesi e tutta la popolazione. Anche quando la porta della camera ardente che dà sulla via Moscova a notte è stata chiusa, e accanto al feretro non è rimasta che la scolta silenziosa della guardia d'onore e dei giornalisti veglianti, fuori, sulla via, sostavano gruppi di cittadini ... testimoniare l'affetto da cui era circondato il fratello del Duce.

Intorno alla salma durante tutta la notte si sono avvicendati a coppie i redattori del «Popolo d'Italia» e altri giornalisti. Il Duce è rimasto tutta la notte nella sede del giornale con S. E. il conte Ciano.

Viene quindi il clero, numerosissimo, che precede il feretro. Alle ore 10 la salma svolta da via Moscova a Via S. Marco.

Seguono immediatamente i famigliari attorno a Benito Mussolini, il gruppo dei redattori del giornale, S. A. R. il Duca di Bergamo, i Ministri, i senatori, i deputati e le autorità.

Ed ecco l'interminabile sfilata dei gonfaloni, dei labari, dei gagliardetti. Si susseguono i corpi armati del Comune, le famiglie dei Caduti in guerra e per il Fascismo, i mutilati, i combattenti, il Nastro Azzurro, i volontari di guerra, le associazioni ex militari, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni dipendenti dal Partito. Sfilano poi le rappresentanze del Dopolavoro, le scuole, l'Opera Nazionale Balilla, i Fasci Giovanili e le organizzazioni delle Provincie, insieme con i Podestà, con i fasci femminili, i gruppi rionali, il G.U.F. I vigili e ... valle chiudono l'interminabile corteo. Il breve percorso del Popolo d'Italia alla chiesa di San Marco è compiuto alle 10.20; il corteo si arresta dinanzi al tempio.

Commosse parole del Duce ai redattori del "Popolo d'Italia"

MILANO, 23.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, il quale aveva trascorso l'intera notte di ieri alla sede de «Il Popolo d'Italia» ha fatto riunire questa mattina alle otto, nella sala della direzione, tutti i redattori del giornale, ai quali ha rivolto, stando in piedi, davanti allo stesso tavolo di lavoro dell'indimenticabile direttore de «Il Popolo d'Italia» queste commosse parole:

«*Il camerata vostro direttore, vostro compagno di lavoro da dieci anni, quello che anche voi chiamavate semplicemente e fraternamente Arnaldo, parte fra voi e non tornerà più. Vi ringrazio per quanto avete fatto con Lui durante questi dieci anni, e per quello che farete per conservare sempre alta e immacolata questa bandiera del Fascismo. Ringrazio anche, in particolare, le Camicie Nere e il popolo di Milano, e i fascisti di tutta Italia e gli innumerevoli cittadini di ogni paese e condizione, che hanno voluto in questo grave momento essermi vicino.*

Quando, fra qualche tempo, con animo meno turbato raccoglierò in volume gli scritti di Arnaldo e specialmente i Suoi ultimi discorsi, così significativi e presaghi, dirò di Lui compiutamente e, spero, degnamente. Continuando la vostra fatica siate degni del Suo esempio e fedeli alla Sua memoria».

I redattori che avevano ascoltato senza batter ciglio le nobili parole, lo hanno alla fine salutato romanamente e, fra la più intensa commozione, si sono allontanati. Successivamente S. E. il Capo del Governo dava incarico al redattore Sandro Giuliani di recare il suo saluto agli impiegati e alle maestranze del giornale.

Imponenti e commosse onoranze

MILANO, 23

Stamane alle 9,45 la salma del dr. Arnaldo Mussolini ha lasciato per sempre la sede del «Popolo d'Italia». Poco prima delle 7 il Capo del Governo è disceso dalla cappella ardente e ancora una volta ha lungamente sostato dinanzi al fratello perduto. Alle 7,30 la cassa, dove la salma riposa tra cuscini di raso, viene chiusa. Giungono al giornale gli ultimi fiori. Sono centinaia di corone che vengono man mano levate e posate su autocarri. Le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, delle organizzazioni fasciste sindacali, delle associazioni patriottiche e combattentistiche si dispongono per la formazione del corteo nelle vie Lovanio e Moscova, lungo le quali è vigilato da cordoni di truppa. Dinanzi alla sede del giornale si adunano le autorità. Un altro imponente schieramento si compie in via Fatebenefratelli. Dietro i cordoni lungo le vie del corteo funebre, il popolo milanese attende. L'ora del congedo è vicina. La cittadinanza, che per due lunghe e penose giornate ha pellegrinato alla sede del «Popolo d'Italia», porta stamane l'ultimo commosso saluto al grande scomparso. Tutta Italia è presente col suo grande dolore. Ogni città ha inviato le sue rappresentanze, i suoi gagliardetti, i suoi fiori. E' il contributo imponente e commosso della nazione dolorante.

Alle 9,45 precise uno squillo annunzia che la bara, preceduta dalla Croce e dal clero, e recata a spalla dai redattori del «Popolo d'Italia», lascia la cappella ardente. Ancora una breve sosta dinanzi al palazzo, poi il corteo lentamente si muove cadenzando il passo sulla marcia funebre, intonata dalla banda militare che è in testa.

Nella luce di Dio

Seguono le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, i Segretari Federali del Partito Nazionale Fascista con labari e il direttorio del P. N. F., con il labaro scortato da un manipolo d'onore della Milizia.

Ed ecco un forte gruppo di corone, recate a braccia dai giovani fascisti, e dopo quella di rose bianche di S. M. il Re, sono le corone dei famigliari, degli intimi dei più vicini allo scomparso.

La vasta piazza S. Marco, tenuta sgombra da reparti di truppa e di militi che ne sbarrano gli accessi, è letteralmente contornata da centinaia e centinaia di corone che fiancheggiano, anche appoggiate ai muri delle case e al parapetto del Naviglio, buon tratto della via San Marco.

Nella piazza, scortato da reparti di vigili urbani e pompieri in alta uniforme, si trova il gonfalone del Comune. Sulla facciata della chiesa un grande cartello nero reca la scritta: «Arnaldo Mussolini che visse per l'amore di tutti, muore e rivive nella luce di Dio».

Il tempio, parato a lutto, presenta un aspetto solenne e austero. Drappi neri con filettature di argento e d'oro scendono dagli archi, ricoprono le lesene dei pilastri, limitando ai lati tutta la navata centrale.

Dalla lanterna dell'alta cupola scendono quattro grandi festoni che sovrastano al tempietto posto di fronte all'altar maggiore fra fine file di doppieri, sotto il quale è il catafalco. Ai quattro lati sono trofei di bandiere. Il tricolore riveste pure i pilastri del tempietto.

All'entrata prestano servizio valletti municipali. Quando la salma, preceduta dal clero, giunge sulla piazza, i soldati scattano nel «presentat'arm», mentre dai militi, stretti in quadrato, si leva poderoso e solenne l'«A noi».

Il feretro, portato a spalla da ufficiali della Milizia che si erano alternati con i redattori del «Popolo d'Italia», entra nella chiesa parrocchiale e viene deposto sul catafalco. S. E. il Capo del Governo, che lo segue dappresso, prende posto davanti ad un inginocchiatoio ricoperto di velluto nero, avente al lato il figlio dell'Estinto, Vito. Dietro, presso banchi pure parati a lutto, sono gli altri famigliari, i membri del Governo e le più alte autorità.

Mons. Natale Oliva, direttore de «L'Italia» celebra la messa funebre, mentre il maestro don Carlo Pirelli intona le preci dei defunti. Il rito semplice e solenne si svolge in un'atmosfera di intensissima commozione, che sembra farsi anche più angosciosa allorchè risuonano i rintocchi funebri delle campane.

Il Capo del Governo assiste a tutta la funzione in piedi, raccolto in un muto dolore.

Parecchi degli astanti non riescono a trattenere i singhiozzi.

Impartita l'assoluzione alla salma, questa viene di nuovo recata a spalla da ufficiali della Milizia e deposta nel più angoscioso silenzio, su di un carro funebre di prima classe. Il mesto corteo, preceduto da frati cappuccini e dal clero si ricompone. Ai lati del carro si schierano i redattori del «Popolo d'Italia», i quadrati dei gagliardetti, fiancheggiati dai carabinieri in alta uniforme. Il Duce e il figlio dell'Estinto seguono immediatamente il carro funebre, attorniati dagli altri famigliari.

Tributo di popolo

A breve distanza seguono i membri del Governo e del Partito, e uno stuolo innumerevole di autorità e rappresentanze. Il lunghissimo corteo ha dovuto ripetutamente sostare perchè la folla, riverente, assiepata ai lati della via e che avrebbe voluto unirsi all'accompagnamento funebre qua e là per stringere più d'appresso il feretro in un impeto di commosso amore, impediva il passo alla colonna di militi e rappresentanze che precedeva il feretro.

Questo tributo di devoto affetto che ha richiamato il popolo lungo le vie percorse dal funerale, ha rappresentato una più commovente e significativa della mesta cerimonia. Da ogni finestra si affacciava un numero innumerevole di persone, che salutavano romanamente, su ogni balcone si pigiava una piccola folla stretta intorno a una bandiera abbrunata. Da molte finestre venivano gettati fiori. Nel vastissimo piazzale Fiume, nella non meno vasta piazza Doria prospiciente la stazione, una folla straboccchevole faceva ressa dietro i cordoni di militi.

Molti erano inginocchiati, molti accompagnavano, con una prece, il passaggio del feretro. Sul piazzale della stazione, ove erano schierate anche piccole italiane, giovani fascisti, balilla e alunni delle scuole, si era ammassata tutta la imponente schiera di rappresentanze che aveva preceduto il feretro.

La salma è passata fra due fitte ali di bandiere, di vessilli, di gagliardetti, mentre le musiche suonavano marcie funebri. Dietro gli sbarramenti e anche per lungo tratto delle numerose vie convergenti nella piazza è un nereggiare di folla raccolta in un silenzio religioso, contratta in un mutismo pianto di dolore.

Il carro funebre si ferma davanti alla saletta reale, sulla cui facciata pendono drappi di velluto nero. Alti, solenni, nell'assoluto silenzio squillano tre attenti. La salma è nuovamente recata a spalla. Le sono accanto il Duce e i famigliari.

Il Segretario del Partito S. E. Starace, dall'alto della scalinata che porta alla saletta, con voce alta, ma che pur tradisce la commozione chiama: «Camerata Arnaldo Mussolini». All'appello fascista risponde un poderoso «Presente», grido e quasi invocazione, che erompe da migliaia e migliaia di petti, e sembra voler consacrare una realtà di sopravvivenza nel ricordo, nell'affetto e nell'esempio e suonare conforto in questa ora così luttuosa al Duce amato. Tutte le destre, dal Capo del Governo a quella dell'umile popolano, sono levate nel saluto romano.

Dopo un minuto di raccoglimento la salma seguita dal Duce, dai congiunti, dai membri del Governo e dalle più alte autorità, attraverso la saletta reale viene trasportata sotto la tettoia della stazione, dove è pronto un treno del Capo del Governo.

Sono le 12.10 precise. Tre nuovi squilli di attenti: la bara viene deposta nell'apposito vagone. Si levano le note di «Giovinezza».

Tutti i volti sono contratti dal dolore, particolarmente commovente è il commiato del Duce dai figli del fratello scomparso. Poi S. E. Mussolini, con Donna Rachele e i figli Bruno e Vittorio, il conte Ciano, S. E. Starace, il dr. Chiavolini, il direttore amministrativo del «Popolo d'Italia» Barella e il redattore capo Sandro Giuliani prendono posto nel convoglio che parte, mentre i rimasti salutano e molti singhiozzano.

Per disposizioni di S. E. Mussolini le innumerevoli corone sono state inviate in omaggio alla memoria del fratello saranno deposte sul monumento e sulle tombe dei Caduti.

Da Milano alla natia terra di Romagna

fra un plebiscito di cordoglio popolare

BOLOGNA, 23.

Alle ore 12.14 il treno presidenziale che ha in testa il Fascio Littorio, ravvolto in un drappo nero, lascia Milano. Il convoglio che riconduce, sepolto tra i fiori entro il carro funerario, il corpo inerte di Arnaldo Mussolini, verso l'amore della sua terra che attende, procede lentissimo. Vi sono saliti il Duce, i famigliari, gli intimi.

Il congedo da Milano è profondamente commovente. Si odono le ultime note di «Giovinezza»: la folla rimane immobile, con il braccio proteso, fino a quando la ultima vettura scompare dalla vista della stazione. La corsa si fa subito rapida. A dieci minuti segue un treno di dodici carrozze merci, sulle quali è collocata una parte delle innumerevoli corone.

Secondo le disposizioni date da S. E. Starace, nelle stazioni distribuite lungo il percorso Milano-Forlì, le forze del Partito, le associazioni dipendenti e le organizzazioni sindacali renderanno gli onori. Infatti a Rogoredo, Melegnano, Lodi, Casalpusterlengo e Codogno, per dove il treno presidenziale transita senza sostare, militi e fascisti, schierati sotto le pensiline addobbate a nero, salutano romanamente la salma del Grande Scomparso.

A Piacenza il treno si arresta per un minuto. I vessilli delle associazioni si inchinano reverenti. Le rappresentanze dell'Esercito e i militi presentano le armi. Per lungo tratto, fin oltre lo scalo, sono schierate le scolaresche. Le campane della città suonano a morto. La medesima manifestazione di cordoglio, largo, profondo, cui partecipa sempre e dovunque il popolo, si ripete a Fidenza, ove il convoglio transita allentando la corsa.

Una lunga sosta avviene a Parma, che ha mandato tutti i suoi gagliardetti con tutto il suo popolo e che può, innanzi alla bara che appare dal carro funebre dischiuso, compiere il rito fascista dell'appello.

Il saluto dell'Emilia

Da Parma a Bologna, attraverso le stazioni, tutte parate a lutto, di Reggio Emilia, Modena, Castelfranco il plebiscito di commovente devozione continua: Attorno alla salma amata di Arnaldo Mussolini e al severo, muto dolore del Duce, colpito in uno dei suoi affetti più cari, sono veramente l'angoscia e il rimpianto di tutti gli italiani.

Bologna, che è alle soglie della natia Romagna di cui già pare giunga la prima voce piangente, s'inchinano dinanzi alla bara i suoi gagliardetti schierati.

Il treno vi giunge alle 15.15 e vi si ferma per il necessario cambio delle locomotive, oltre sei minuti. Sono presenti tutte le autorità, ufficiali dell'Esercito, della Milizia, i membri del Direttorio, i fiduciari dei gruppi rionali, tutti i dirigenti e rappresentanti delle associazioni politiche, sindacali, del Partito, associazioni combattentistiche e patriottiche con gagliardetti e labari, reparti della 67ª Legione della Milizia, giovani fascisti, giovani italiane, scolaresche. Appena fermato il treno, fra la più profonda commozione degli astanti, la musica della 6ª Legione ferroviaria intona l'inno «Giovinezza». Anche qui il carro funebre viene schiuso e vi vengono deposte due corone di alloro: una delle Camicie Nere della provincia di Bologna e una dei ferrovieri italiani.

Contemporaneamente il Vice Segretario Federale, con voce alta e commossa, ripete nel rito fascista il nome dello scomparso e la folla risponde «presente».

Alle ore 15,25 il treno riprende la sua corsa, salutato romanamente dai presenti e dal suono dell'inno «Giovinezza».

A Forlì in gramaglie

FORLÌ, 23.

Imola, che è la prima città che accoglie la salma in nome della Romagna, ha come più tardi Faenza, tutto il popolo schierato oltre la cortina dei gagliardetti. Il treno presidenziale si avvicina rapidamente a Forlì, ove la salma di Arnaldo Mussolini passerà la notte nella camera ardente, predisposta nella casa del Fascio, vegliata dai concittadini, per salire, domani a Paderno. A Forlì la salma giunge poco dopo le 16; sotto la pensilina addobbata a lutto, sono le autorità cittadine, le rappresentanze della Milizia, dell'Esercito e del Partito. Dal treno presidenziale scende subito il Duce che, seguito dai famigliari, da S. E. Ciano di Cortellazzo, da S. E. Starace, e dagli intimi si avvicina al carro funebre, di dove la bara è amorosamente tolta e portata a spalle dalla Milizia. Nell'atrio, ad attendere il feretro che viene ravvolto nel tricolore, è il clero numerosissimo. Si ode il volo basso degli aeroplani. Le campane di tutte le chiese suonano a morto. Il corteo si compone rapidamente; lo apre il plotone della guardia civica in alta tenuta, seguono un plotone di carabinieri e la musica della Milizia che intuona gli inni della Rivoluzione. Precede il clero una rappresentanza dell'Esercito, viene quindi la bara e subito dopo il Capo del Governo con i famigliari. Poi le autorità. Seguono innumerevoli gagliardetti, con alla testa il labaro del direttorio del Partito. Insieme con le corone dei famigliari è quella di S. M. il Re.

La folla, raccolta e commossa, saluta col braccio proteso. Dalle finestre si gettano fasci di fiori sul feretro. Quindi la testa del corteo giunge nella gran piazza: è una visione ancora più imponente di popolo commosso. Il sopraggiungere della salma e la sosta dinanzi alla Casa del Fascio abbrunata, segna un attimo di angosciato silenzio.

Una voce si ode chiara e altissima: «Camerata Arnaldo Mussolini». La moltitudine risponde ad una voce «Presente».

Dalle finestre della Casa del Fascio cade una pioggia di fiori.

La bara, sempre recata a spalla, raggiunge la camera ardente. Seguono la salma il Duce, i famigliari e gli intimi. Ma il popolo non si allontana, rimane a lungo con gli occhi fissi sulle vetrate del palazzo che custodirà per tutta la notte la salma di Arnaldo Mussolini.

La bara che racchiude la salma di Arnaldo Mussolini è deposta nella camera ardente della Casa del Fascio su di un piano inclinato ricoperto da un'ampia coltre nera. Ai piedi della bara è il ritratto di Sandro Italico Mussolini. Intorno sono corone di fiori, quattro torcie ardono ai lati.

La veglia, subito iniziata, è compiuta alternativamente da militi e da fascisti. Il coperchio della bara è rimosso: il volto bianco e sereno di Arnaldo Mussolini appare così al reverente omaggio dei concittadini che, non appena il Duce e i famigliari lasciano la Casa del Fascio, sono ammessi alla visita.

Il pellegrinaggio del popolo di Forlì si inizia dopo le 18 per continuare ininterrotto fino a tarda notte.

La commemorazione alla Capitale e in tutta Italia

ROMA, 23.

Tra le ore 10 e le 11 di stamane mentre a Milano si svolgevano le solenni esequie del compianto dott. Arnaldo Mussolini, e il cuore di tutte le Camicie Nere d'Italia batteva all'unisono nel dolore muto e commosso per la grandissima perdita, la figura, l'anima e l'esempio del grande Scomparso sono stati rievocati ai fascisti romani e laziali nelle sedi dei rispettivi gruppi da camerati appositamente designati.

Alle commemorazioni hanno assistito, oltre i fascisti intervenuti in massa, gli iscritti ai Fasci Giovanili e al G.U.F., i dopolavoristi e i camerati delle Associazioni dipendenti del Partito.

Le associazioni combattentistiche che avevano nei gruppi rionali e nelle altre case del Fascismo laziale larghissime rappresentanze dei propri iscritti. Nei Fasci del suburbio e della provincia i Segretari politici hanno rievocato Arnaldo Mussolini alle Camicie Nere adunate nelle sedi. Tutte le austere cerimonie commemorative hanno avuto un carattere popolare.

Da tutte le città d'Italia giungono notizie sulle austere celebrazioni svoltesi contemporaneamente nelle sedi fasciste. Il cuore della Nazione ha battuto all'unisono in un'ora di cordoglio.

D'Annunzio al Duce

MILANO, 23

Il «Popolo d'Italia» di domattina pubblicherà:

Un inviato speciale del Comandante Gabriele d'Annunzio ha recapitato nelle mani di S. E. il Capo del Governo il seguente messaggio:

Mio caro compagno, credo che io abbia detto un giorno, quando tu, convalescente eri mio ospite, come la mia madre mi fosse più vicina dopo il suo transito. L'amore, il grande amore, ha il potere di rendere tutto presente. La vita perfida e cruda mi disgiungeva da Lei, mi travolgeva, mi rendeva perfino immemore. Ma ora la sua presenza è continua, è consolante, è fortificante. La morte non è se non una vita futura. Sandro non fu più vicino al tuo fratello dopo la dipartita? Ti ho mandato stamani una parola semplice. La tua forza vera farà del tuo patire una nuova forza. Arnaldo ebbe per me un'amicizia tanto gentile che talvolta pareva timida. Quando ci incontrammo, egli mi recitò alcuni versi di quel l'«Alcyone» che mi è quasi pietra di paragone per conoscere la nobiltà mentale di un italiano schietto. Egli sapeva a memoria le più belle odi. Vedendo una mia antica imagine di adolescente mostrò il desiderio di possederla. Egli credeva ravvisarvi qualche tratto del Suo Sandro, forse nella malinconia intenta degli occhi e nello ardore contenuto delle chiuse labbra. Avversità meschine mi impedirono di portarla io medesimo a Lui. Eccola. Ti prego di offrirla al disperato Vito, che forse è promesso ad un bel destino «dal dolore che crea». Bacia per me le mani della vedova. Ti abbraccio. Certo ci rivedremo.

Vittoriale: sera del 22 dicembre 1931.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Il Duce ringrazia il Pontefice

ROMA, 23.

L'«Osservatore Romano» pubblica: «Il lutto per la morte del dott. Arnaldo Mussolini ha provocato da ogni parte vivissime manifestazioni di cordoglio.

Al telegramma che l'Eminentissimo Cardinale Pacelli, Segretario di Stato della Santa Sede, inviato a S. E. il Capo del Governo con le paterne condoglianze di Sua Santità e la assicurazione dei suoi suffragi per l'anima cara dell'estinto, S. E. ha così risposto:

«*Prego Vostra Eminenza esprimere Sua Santità miei sensi di profonda riconoscenza per parte presa mio grande lutto e ringrazio anche a nome della famiglia di mio Fratello*».

Il giornale pubblica poi il testamento di Arnaldo Mussolini, che definisce: «commovente documento di fede e di bontà».

Le accoglienze di Dakar a Balbo e agli atlantici

L'"Esperia", effettua il salvataggio di quattro naufraghi negri

DAKAR, 23.

L'«Esperia» è giunta stamane nelle acque di Dakar. Prima di entrare in rada, la nave italiana che reca a bordo il Ministro dell'Aria gen. Balbo, gli atlantici e i partecipanti alla crociera, ha proceduto in alto mare al salvataggio di 4 naufraghi negri che da due giorni erano trasportati alla deriva dalle correnti marine su di una imbarcazione pericolante. Dopo l'operazione di salvataggio effettuata in un baleno, la nave aveva ripreso la rotta giungendo alle ore sette del mattino e attraccando al molo della capitale dell'Africa occidentale francese. Sulla banchina del porto erano schierate le truppe indigene con musica, e la guardia a cavallo del Governatore, indossante caratteristiche casacche color porpora e calzoni azzurri. Appena teso il pontile, a bordo dell'«Esperia» è salito il Segretario generale della colonia accompagnato dal comandante della piazza generale Sautal, che ha recato al Ministro italiano il saluto del rappresentante della Francia nell'Africa occidentale. Subito dopo si è iniziato lo sbarco. Il Ministro Balbo è disceso dalla nave salutato dalle salve dell'artiglieria, mentre i reparti rendevano gli onori militari al suono della «Marsigliese» e della «Marcia Reale».

Il gen. Balbo, accompagnato dalle autorità e scortato dalla guardia senegalese al galoppo, si è recato al palazzo del governo dove era atteso dal Governatore gen. Giulio Breviè e da tutte le autorità della colonia. Dopo le presentazioni si è formato il corteo, che, attraverso la città imbandierata e fra festose accoglienze degli italiani e della popolazione indigena schierata ai margini delle strade ha raggiunto il campo di aviazione militare e civile. Quivi il Ministro, il Governatore e le autorità hanno visitato i magnifici impianti. Indi hanno raggiunto il porto dove si svolgono imponenti lavori per i quali è stanziata una spesa di 300 milioni di franchi. Da un apposito osservatorio stabilito sopra un'altura panoramica, un funzionario del governo ha illustrato i lavori, richiamandosi a quelli che attualmente si svolgono nelle grandi città marittime italiane che egli ha visitati durante il recente congresso internazionale della navigazione interna. Successivamente il generale Balbo, il Governatore e le autorità si sono recati alla Camera di commercio dove il console d'Italia Muccio, giunto appositamente da Casablanca, ha voluto rivolgere un entusiastico saluto al rappresentante dell'Italia fascista.

Verso mezzogiorno il Ministro Balbo e le autorità si sono recati al palazzo del Governo dove ha avuto luogo una colazione ufficiale improntata a vivissima cordialità. Al termine della colazione il Governatore generale sig. Breviè ha pronunziato un elevato discorso rievocando con parole di vivissima simpatia l'importanza ed il fascino della gesta atlantica e il progresso continuo dell'aviazione italiana. Il discorso del Governatore si è chiuso con un fervido saluto ai Sovrani d'Italia e al Duce.

S. E. Balbo ha risposto ringraziando per le cortesi fraterne accoglienze e salutando nella Francia la gloriosa pioniera dell'aviazione mondiale. Nel pomeriggio si è svolta alla caserma Borgnis des Bordes una grande manifestazione sportivo-militare, organizzata in onore del Ministro, degli atlantici e dei crocieristi.

Alle 17 circa il piroscafo ha salpato diretto a Bolama dove giungerà domani a mezzogiorno.

Verso la conferenza pel disarmo

Le manovre francesi per tentarne un rinvio

ROMA, 23

Manco a dirlo, i giornali parigini si dilungano nuovamente in commenti circa le voci che corrono intorno al rinvio della Conferenza del disarmo. Questa volta si fermano a mettere in ballo le voci che giungono da Tokio ed attribuiscono alla Gran Bretagna il desiderio di rinviare la Conferenza.

Accompagnate queste voci a quelle che giungono da Berlino sul medesimo argomento del disarmo, e si vedrà che in sostanza ci si trova in presenza di sondaggi a ripetizione che, col pretesto di riferire voci che circolano, i grandi giornali parigini stanno compiendo con piacere evidente, pur continuando a sostenere che la Francia si dichiara pronta per la data indicata del 2 febbraio.

Dal canto suo, poi, «L'Ordre» trova modo di dire che quell'aggiornamento sembra normale per tutti: «*Le circostanze attuali, che non si saranno certamente migliorate nel febbraio prossimo, giustificherebbero in maniera tale una simile misura, che coloro i quali hanno più ardente il desiderio di vedere la Conferenza coronata dal successo, dovrebbero essere precisamente i primi ad augurarne il rinvio a tempi migliori*».

Il giornale vede tutto nero: la Conferenza delle riparazioni, cominciando il 15 gennaio, difficilmente potrebbe terminare in febbraio e ciò costituirebbe un intralcio ai lavori del disarmo; poi ci sono le elezioni in Prussia ed in Francia; c'è l'ascesa del movimento hitleriano, la situazione in Germania, il conflitto in Manciuria, e mille altri guai, tanto che l'«Ordre», in tanto disordine, non esita a concludere che la Conferenza del disarmo «*arriva come i capelli nella zuppa*» ed a prendersela col Presidente assegnatogli, Henderson, il quale in questo momento «*se ne sta scialando sulla Costa Azzurra e trascorre giorni felici con sua moglie, con Aga Khan e col celebre romanziere H. G. Wells*».

Un foglio del pomeriggio, con l'aria di tagliar corto la questione, scrive in prima pagina: «*Poichè nessuno osa smascherarsi, noi rivolgiamo una domanda: occorre o non occorre aggiornare la Conferenza del disarmo? Si può obiettare che c'è il pro ed il contro. Sì, se una tensione dei rapporti internazionali deve farla naufragare; no, se essa ha qualche probabilità di diminuire tale stato di tensione. Ci dibattiamo in un circolo vizioso. Per riuscire la Conferenza ha bisogno di talune manifestazioni pacifiche, ed il manifestarsi di tale spirito pacifico ha bisogno a sua volta della riuscita della Conferenza. Resta ai Governi di pensare una o di vagliare l'altra possibilità*».

Un altro grande quotidiano, e precisamente il «Matin», arriva a pubblicare un articolo intitolato: «*La campagna per il disarmo è forse una congiura diretta contro il nostro Paese?*».

Insomma, tutto questo armeggio tende a gettare a piene mani il discredito sulla prossima sessione del disarmo. Con quale risultato? E' quello che vedremo. Ad ogni modo la voce di un passo che l'Ambasciatore britannico avrebbe fatto presso il Governo di Tokio per un rinvio, sia pur breve, della Conferenza, viene smentito da Londra. E allora? Non è evidente il vecchio gioco della stampa francese?

Il nuovo Ambasciatore spagnolo a Roma

MADRID, 23

Si annunzia definitivamente la partenza per Roma del nuovo Ambasciatore Alomar.

Il viatico

E' fiorito sulla morte un germoglio di purezza.

Così il tremito del dolore che tutte, ieri, ha scosso le anime della patria, brilla oggi di un raggio di composta e serena armonia spirituale.

E il pianto si converte in palpito segreto di ammirazione e il cuore si piega al miracolo nuovo di Fede e di bontà.

Arnaldo Mussolini ha parlato. Ha parlato dopo che la sua salma si è posta tutta bianca e tutta pura nel luogo dove ieri era una forza viva e operosa. Ha parlato dalla palestra della morte, dettando l'ultima volontà, l'ultima voce, l'ultima stilla d'anima racchiusa nel preludio dell'immortalità.

Non poteva scendere su questa sciagura benedizione più dolce, non poteva chiudere questa severa vicenda sigillo più amoroso, non poteva rimanere nella edificazione dei vivi orma più umana e più santa.

Il testamento è là come un approdo sereno, perchè le anime ansiose di pace vi fermino il loro tormento.

Anche la morte ha la sua poesia, quando la vita sia stata una corona di saggezza da porsi sull'altare del dovere.

E Arnaldo Mussolini s'è costruito questa poesia e questo dovere tessendo d'amore e di perdono la sua giornata, sì che ben poteva esprimere oggi, con le parole che solo la luce di Dio può suggerire, tutto l'empito di purezza che gli aveva tracciato la faticosa via.

E ha parlato per tutti. Monito, speranza, umiltà, fervore, paternità, conforto.

Come se uno stato di grazia si fosse impadronito di lui per incatenare la miseria delle cose umane al mistero soave delle cose divine.

Come se avesse voluto insegnare agli uomini che c'è un viatico solo, per passare all'altra riva.

Il viatico della bontà ergentesi in alto sulle ali incontaminate della Fede.

ERRE

La moratoria Hoover ratificata
dal Senato americano

WASHINGTON, 23.

Il Senato ha ratificato la moratoria Hoover con 69 voti contro 12 ed ha approvato senza discussione l'emendamento della Camera dei rappresentanti contro la revisione e l'annullamento dei debiti.

Anche il Senato ha ratificato, dunque, la moratoria Hoover. Il provvedimento approvato dalla Camera Alta comprende un emendamento nel quale è detto che è contrario alla pratica parlamentare di annullare o ridurre i debiti di guerra e che l'approvazione della moratoria non può comunque significare che nel futuro possa essere considerata favorevolmente una proposta di tale genere.

Prima della ratifica, il Senato ha respinto due emendamenti: il primo, proposto dal sen. Howell, tendeva a porre per l'avvenire una pregiudiziale, che cioè il Senato non esaminerebbe alcun provvedimento per ulteriori rinvii di pagamento dei debiti di guerra a meno che gli ex alleati non si mettessero d'accordo per la revisione del Trattato di Versaglia; l'altro emendamento, patrocinato dal sen. Johnson, avrebbe voluto subordinare il rinvio dei pagamenti dei debiti alla condizione che si alleggerissero interamente gli oneri della Germania compresi tutti i pagamenti così detti incondizionati. Entrambi gli emendamenti sono stati respinti con sessantatre voti contrari e quindici favorevoli.

Economie alla Corte danese
Il tradizionale ballo sospeso

COPENAGHEN, 23.

Il tradizionale ballo di Corte sarà quest'anno sospeso. Re Cristiano e la Regina Alessandra non ne hanno detto il motivo ma si suppone che il fatto sia dovuto a ragioni economiche.

Gandhi è atteso a Calcutta
da una delegazione di commercianti

CALCUTTA, 23.

Una delegazione delle principali personalità del mondo degli affari e del commercio è partita per Bombay per vedere Gandhi al suo arrivo in India e per convincerlo del fatto che, se il congresso riprende il movimento di disobbedienza civile ci sarà da temere per il Bengala una prossima irreparabile completa rovina finanziaria.

Ingenti multe a Cipro
per riparare i danni dei disordini

LARNACA, 23.

In base alla legge di riparazione promulgata oggi, multe per un totale di 34 mila lire sterline saranno inflitte alle città e ai villaggi nell'isola di Cipro per i danni causati durante i recenti disordini. Le multe saranno pagate sotto forma di un'imposta da tutti i cristiani-ortodossi ad eccezione dei funzionari del Governo. Nicosia, che è stata il principale teatro dei disordini, dovrà pagare una multa di 14 mila lire sterline.

Gli acquisti natalizi di Hoover

WASHINGTON, 23.

Il Presidente Hoover, confondendosi con la folla che gremisce in questi giorni le vie, sosta ed entra nei negozi per gli acquisti natalizi e ne esce carico di pacchi e pacchetti.

Ha fatto un giro per provvedere di giocattoli i propri figli. Suo figlio Herbert gli era a fianco e faceva da pagatore. Un solo addetto alla persona del Presidente lo seguiva. Parecchie volte Hoover ha dovuto sottrarsi alle deferenti dimostrazioni di simpatia da parte della folla che lo aveva riconosciuto.

Il celebre impresario Powel
è morto a Londra

LONDRA, 23.

Il famoso impresario Lionel Powel è morto a Londra, in seguito ad una polmonite, conseguenza di una infreddatura presa un mese fa durante un giro artistico che egli fece con un famoso pianista Paderewski. Egli era uno dei più grandi impresari teatrali del mondo. Con le più famose prime donne e i più famosi pianisti egli ha visitato quaranta volte l'America ed ha fatto due volte il giro del mondo.

Si calcola che abbia organizzato circa 18 mila concerti durante 53 anni della sua attività. Egli aveva succursali in dodici capitali ed il numero delle stelle teatrali di cui disponevano le sue agenzie è stato il più grande che qualsiasi altra impresa abbia mai avuto. Egli viaggiava continuamente ed in Inghilterra si serviva di un automobile munita di un letto nell'interno così che poteva dormire durante i viaggi molto lunghi.

Vecchi vagoni tedeschi
trasformati in casette per il sabato inglese

BERLINO, 23.

Da parecchio tempo le ferrovie del Reich procedono alla metodica sostituzione dei vagoni di legno con carrozze metalliche. Delle 64.500 vetture in servizio sulla rete, 7500 sono già del nuovo tipo, vale a dire il 15 per cento. Fra le carrozze sostituite ve ne sono molte vecchie che erano in servizio da oltre sessant'anni. Appunto per questo la Direzione della Reichsbahn ha pensato che era inutile distruggerle e, per dar loro un impiego ha deciso di cederle ai privati come possibili casette per le vacanze di fine settimana, la cui moda, dall'Inghilterra, si è a poco a poco estesa a tutto il mondo. Con pochissime modificazioni, i vagoni possono essere trasformati in abitazioni sufficientemente comode per trascorrervi nella quiete montana, un paio di giorni, e possono ospitare benissimo sei o sette persone. Il prezzo di vendita delle vetture varia dai cinquanta a 100 marchi, e la Reichsbahn si incarica anche del loro trasporto nella stazione più vicina al luogo dove il compratore intende piantare la sua casetta. L'iniziativa ha incontrato successo, e in molte foreste tedesche si possono già vedere i vecchi vagoni smontati dalle loro ruote trasformati in graziose, piccole dimore.

I massacratori dei fanciulli a New York
riconosciuti da un testimone

NEW YORK, 23.

E' saltato fuori un testimone della massima importanza nel processo a carico di Coll e Giordani, accusati della sparatoria del luglio che causò la morte del piccolo Vengalli, di cinque anni, ed il ferimento di altri quattro fanciulli italiani. Giorgio Brecht, infatti ha riconosciuto senz'altro nei due accusati gli sparatori.

Una scena di inferno dantesco
Un uomo conficcato nel ghiaccio

ADRIA, 23

Ieri in località Campomarzo di Lendinara una donna rinvenne il cadavere di un uomo confitto nel ghiaccio di un fossato colle gambe levate. Intervenuta la autorità, il corpo veniva tolto da quella posizione e riconosciuto per quello del quarantenne operaio Gnolo Amedeo padre di quattro creature. Il poveretto rincasando di notte in bicicletta, giunto in quel luogo, slittando era precipitato nel fossato rompendo colla testa il ghiaccio e rimanendovi asfissiato.

La Regina tra i ciechi di guerra

ROMA, 23.

Stamane S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di corte contessa e conte Leonardi, ha visitato la Casa di lavoro dei ciechi di guerra in via Rovereto, ricevuta dalla marchesa Guglielmi, dama di palazzo, dal commissario del Governo Consigliere di Stato Martina, dai sub-commissari medaglie d'oro Tognoni e ing. Colombo.

La improvvisa visita di S. M. la Regina ha destato nei ciechi di guerra intenti al lavoro profonda commozione. All'Augusta Sovrana sono stati presentati particolarmente i decorati al valore. I ciechi e le maestranze dell'Istituto hanno offerto all'augusta benefica Regina omaggi di fiori.

S. M. si è degnata visitare la biblioteca, la cappella e le sale ed ha rivolto speciale attenzione ai laboratori. Si è trattenuta a lungo nell'officina di protesi da lei fondata durante la guerra nella Regia del Quirinale ed ha poi lasciato l'Istituto, ossequiata dalle autorità, tra le entusiastiche acclamazioni dei ciechi di guerra.

Il Patriarca di Venezia
festeggiato nel 25.o anniversario episcopale

VENEZIA, 23.

Ricorrendo il 25.o anniversario della sua consacrazione episcopale, S. E. il Patriarca Cardinale La Fontaine ha celebrato nella Basilica di S. Marco la messa, alla quale hanno assistito tutte le autorità civili e militari con a capo S. E. il Prefetto Bianchetti. Erano inoltre presenti numerosissime associazioni con vessilli ed una folla di cittadini. Dopo la messa il Cardinale ha impartito la benedizione apostolica.

Terminata la funzione religiosa autorità ed invitati si sono recati al palazzo patriarcale, dove è avvenuta la consegna del dono che il popolo veneziano offre al suo Patriarca, consistente in un artistico pastorale in argento dorato. Il dono è stato porto al festeggiato dal Vescovo ausiliario Mons. Jerenich. Ha parlato S. E. il Prefetto Bianchetti, il quale ha comunicato al Cardinale la sua nomina di «motu proprio» del Sovrano a Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Ha parlato poi il Podestà Alverà. A tutti rispose ringraziando il festeggiato.

Concessioni ferroviarie ai dopolavoristi
per il periodo delle Feste

ROMA, 23.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

Per interessamento di S.E. Starace, commissario straordinario dell'O. N. D., il Ministro delle Comunicazioni ha accordato a favore di tutti i dopolavoristi d'Italia che le normali riduzioni, previste dalla concessione 15 A, siano valide per l'intero periodo delle feste di Natale e di Capodanno e cioè dal 24 dicembre a tutto il 3 gennaio p. v.

La doverosa preferenza ai militi
da parte dei datori di lavoro

ROMA, 23.

S. E. Arpinati ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Dal Comando Generale della Milizia è stato segnalato a questo Ministero che in vari centri, specialmente dell'Italia settentrionale, alcuni datori di lavoro nel procedere all'assunzione od alla riduzione di personale, non sempre terrebbero giusto conto dei titoli derivanti dall'appartenenza alla Milizia. Poichè simile trattamento anche quando non costituisce una manifestazione ostile al Regime può generare del malcontento nelle Camicie Nere che possono credersi ingiustamente colpite, prego le LL. EE. di intervenire ove occorra perchè per quanto è possibile e giusto, la posizione degli appartenenti alla Milizia sia esaminata con particolare riguardo alle loro benemerenze. Gradirò un cenno di assicurazione».

La circolare di S. E. Arpinati ha un grande valore morale e deve essere accolta da tutti i datori di lavoro come un ordine del Governo fascista.

Le Camicie Nere hanno il diritto di essere collocate prima di ogni altro cittadino italiano in premio dei servigi che esse rendono al Paese per la sua pace e per il suo benessere.

Fra le provvidenze adottate in favore della nostra Milizia questo a noi appare come il più importante e di maggior effetto morale e materiale.

Operai occupati nelle bonifiche
dell'Opera Nazionale Combattenti

ROMA, 23

L'Opera Nazionale per i Combattenti comunica che nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria che essa va eseguendo nelle varie regioni del regno sono stati impiegati durante lo scorso mese di novembre 6798 operai, i quali hanno compiuto complessivamente 117,769 giornate di lavoro con un aumento di 2194 operai e 38342 giornate di lavoro rispetto al corrispondente mese dell'anno nono. Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nell'Agro pontino (Roma) con 31405 giornate di lavoro compiute da 2136 operai, i quali rappresentano il primo scaglione di mano d'opera affluito nella zona per la esecuzione dei lavori di trasformazione agrario-fondiaria iniziata dall'opera il 10 del mese; seguono le bonifiche di Alberese (Grosseto) con 709 operai e 16043 giornate, di San Cataldo (Lecce) con 791 operai e 15701 giornate, della Stornara (Taranto) con 402 operai e 8895 giornate.

Facendo riferimento alle zone nelle quali i lavori sono stati eseguiti si ha che nell'Italia settentrionale sono stati impiegati 555 operai per 4866 giornate di lavoro complessivo, nell'Italia centrale 3236 operai per 53486 giornate di lavoro e nell'Italia meridionale e insulare 3007 operai per 50 mila 417 giornate di lavoro.

Sciagura automobilistica a Tripoli
Due morti e tre feriti

TRIPOLI, 23

Un autocarro mentre transitava sulla strada Tripoli-Homs, proveniente da Misurata, giunto al chilometro 41, dinanzi al nuovo ponte, per cause in corso di accertamento, si portava verso la banchina anzichè procedere sulla massicciata, per cui il bordo della strada, sotto il peso del grosso veicolo, cedeva, e l'autocarro precipitava nella scarpata alta due metri, capovolgendosi.

Rimanevano uccisi un «muntaz» degli «zaptiè» e l'ascaro libico Ali Abdella del 17.o Battaglione eritreo.

Restavano feriti i seguenti militari della prima Legione permanente, Magnò Antonio, Federici Lodovico, Corallo Vincenzo. Gli altri rimanevano incolumi.

I feriti furono trasportati all'ospedale coloniale, ove ricevettero le prime cure da quei sanitari.

L'estrazione dei numeri
della Tombola Nazionale

ROMA, 23.

I numeri estratti questa sera per la tombola nazionale a beneficio dell'Istituto di Educazione degli orfani della città di Gallipoli sono i seguenti:

46 — 9 — 60 — 89 — 18 — 86 —
13 — 80 — 61 — 2 — 90 — 51 —
47 — 65 — 70 — 63 — 45 — 28 —
62 — 79 — 29 — 53 — 43 — 41 —
67 — 54 — 31 — 20 — 23 — 3 —
30 — 56 — 40 — 85 — 50 — 25 —
72 — 32 — 44 — 39 — 57 — 10 —
12 — 38 — 8

Il ricorso di due bruti
rigettato dalla Corte di Cassazione

ROMA, 23.

Oggi, dinanzi alla prima sessione penale della Corte di Cassazione, è stato discusso il ricorso contro la sentenza della Corte di Cassazione di Caltanissetta che condannava a morte Diego Mignami e Francesco Calafato, i due bruti di Riesi che, dopo aver sottoposto il giovanetto Salvatore Zuffanti ad orribili sevizie, lo strangolavano e ne buttavano il corpo nel fiume Salso.

La Corte ha rigettato il ricorso.

***

Si apprende da Messina che i condannati hanno inoltrato domanda di grazia al Sovrano.

Arnaldo Mussolini commemorato a Udine
con una elevata orazione dell' on. Asquini

Il Fascismo udinese, duramente percosso dalla repentina scomparsa di Arnaldo Mussolini, ha manifestato ieri mattina tutto il suo cordoglio in un rito austeramente significativo, svoltosi nella sede della Federazione provinciale del P. N. F.

Accorsero in folla — nella sede di via Prefettura — le Camicie Nere, con uno slancio di devoto amore verso lo Scomparso. La sala d'accesso della Federazione fu in breve gremita, tanto che molti camerati dovettero affollarsi nelle stanze attigue.

In fondo alla sala, accanto al tavolo predisposto per l'oratore, spicca — avvolto nella bandiera nazionale — un grande ritratto di Arnaldo Mussolini, da Lui donato ai ferrovieri fascisti di Udine. Ai lati fanno la guardia d'onore due militi della Legione «Tagliamento» con le baionette innastate.

Fra le autorità presenti notiamo: il Vice Prefetto comm. dott. Bianco per S. E. il Prefetto; S.E. il senatore bar. Morpurgo, vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; il Console Generale cav. Piazza, comandante il 13° Gruppo Legioni; il dott. Pellis e l'Ispettore di Zona C. M. Boari per la Federazione; la signorina Freschi, Delegata Provinciale dei Fasci femminili; il Vice Podestà cav. co. Gropplero; i camerati cav. Amato Della Martina e De Marco (fiduciario del IV Gruppo Rionale), membri del Direttorio del Fascio di Udine; i camerati: Girardis, Zoia e Cerutti, rispettivamente fiduciari del primo, secondo e terzo Gruppo Rionale; il comm. prof. Enrico Morpurgo, Presidente dell'Ente Opere Assistenziali; il cav. dott. Pedrola, segretario della Commissione federale di disciplina; il cav. ing. Someda, presidente della Federazione Friulana Combattenti; il cav. Alciati, commissario della Sezione Provinciale Mutilati e delegato dell'Opera Nazionale di Assistenza pei Combattenti; il seniore cav. Vicentini; la signorina Corradi e il prof. Apicella per il Comitato provinciale dell'O. N. B.; il cav. Marcovigi, vice presidente del Dopolavoro Provinciale; i camerati cav. Traverso, il cav. Finotello, rag. Fezzi e Marcati, rispettivamente per i Sindacati dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio e dei Trasporti; il camerata Valentinis, fiduciario del Sindacato Giornalisti; il comm. La Porta, direttore provinciale delle Poste; il comm. Checcucci, capo Sezione Lavori delle Ferrovie dello Stato; il cav. uff. Fringuelli Ispettore delle FF. SS. e fiduciario dell'Associazione Ferrovieri fascisti; il cav. Bonanni, presidente della Sezione Provinciale dell'A.N.A.; il sig. Vidoni per la Sezione Volontari di guerra; il camerata Cerabino per il Comitato d'Azione dalmatica; tutti i capi degli Istituti Scolastici, delle associazioni patriottiche e culturali, di Enti ed Istituzioni, e molti funzionari.

Vi sono pure rappresentanze dei giovani fascisti e del G.U.F.

L'orazione dell'on. Asquini

Alle 10.30 l'on. prof. Alberto Asquini, Preside della Provincia, oratore designato dal Segretario Federale, inizia tra il più accorato silenzio, l'orazione commemorativa.

Con toccante e incisiva parola egli dice:

Camerati!

Credo che questo sia il più doloroso appuntamento avvenuto in questa sede sacra alla nostra fede.

Nessuno di noi è nuovo al soffio gelido con cui l'ala della morte ci investe quando passa accanto. Siamo una generazione precocemente educata nelle trincee a guardarne in faccia il mistero. E questa sede ci è sacra perchè non è solo il luogo di raccolta di coloro che rincalzano le nostre file con lo slancio primaverile della loro giovinezza; ma perchè è anche il luogo di raccolta delle memorie di coloro che ci furono accanto nella battaglia — capo o gregari — e cioè oggi non sono più.

Eppure mai l'ala della morte ci sembrò passata così vicino come questa volta. Quando l'altro ieri ci è giunta la fulminea notizia di quel breve singulto che ha spezzato la vita di Arnaldo Mussolini voi tutti avete certo provato quell che io ho provato: un senso di smarrimento e di solitudine. Il nostro pensiero correva istintivamente a Colui che senza il fratello si profilava al nostro affetto, ormai solo. E la solitudine del Duce si proiettava nel cuore del popolo italiano. Perchè, nel cuore del popolo italiano, Arnaldo Mussolini era di tutti come il maggiore fratello; intermediario di umanità e di bontà tra il popolo e il suo Duce.

Il destino lo aveva chiamato ad una singolare missione: accompagnare con la fede, che solo il vincolo del sangue può dettare, la titanica opera di Colui che ha risollevato l'Italia dal torpore alla potenza; a restare nell'ombra gregario fra i gregari, a seguire la marcia ascensionale, sudata e faticosa, del popolo italiano, confortando i dubbiosi, fustigando i pavidi, incuorando i pionieri, frenando i temerari. Nessuno avrebbe saputo assolvere tale missione con pari intelletto e con pari bontà.

Uno solo può sapere quanto Egli ha donato e forse anche per Lui resta qualche segreto, che Arnaldo Mussolini porta con sè nella tomba. Le biografie di uomini cui tocca la sorte di Arnaldo Mussolini, è tra le biografie più difficili a scriversi degnamente.

Ma resta quello che Arnaldo Mussolini ha dato al popolo italiano, con la sua parola, con i suoi scritti, con il suo esempio.

Artefice silenzioso del fascismo sino alla Marcia su Roma, direttore del Giornale, che del fascismo è la splendente ed invitta bandiera dopo l'avvento del Regime, commentatore pacato e sereno delle più dure battaglie combattute e vinte del fascismo nel suo processo di irrefrenabile espansione, Arnaldo Mussolini era ormai divenuto il consigliere e il confidente del popolo italiano.

Studioso attento di ogni problema, senza astruserie, intransigente nella fede, senza pedanterie, sanamente ottimista, senza facilonerie, egli fu certamente uno dei più profondi conoscitori dell'anima del nostro popolo e uno dei vagliatori più equilibrati e sagaci di uomini e di situazioni. Ebbe sopratutto un intuito infallibile di quelle che sono le verità prime: la santità del risparmio, la capacità redentrice del lavoro: la necessità del ritorno alla terra e mai si stancò di insegnare che il fascismo, se non vuol smarrire la via maestra, deve indefettibilmente restare a fianco del popolo combattente e lavoratore, da cui è stato espresso. I semi che Arnaldo Mussolini gettò, attraverso i suoi limpidi e talora accorati articoli sul «Popolo d'Italia», a cui non vi è fascista che non abbia attinto, non sono destinati ad andare perduti.

Ma sopratutto resta impresso nella coscienza del popolo italiano la forza educativa del suo esempio. E' difficile in cospetto della sua vita — su cui il dramma del padre aveva da ultimo disteso un velo di invincibile tristezza — dire dove finisce il contenuto morale e dove comincia il contenuto religioso del suo esempio.

Vi è un documento che ci rivela l'altezza morale di Arnaldo Mussolini meglio di ogni altro: la lezione con cui pochi giorni or sono inaugurava a Milano la scuola di mistica fascista: che è una pagina di poesia più che di politica, degna di essere avvicinata — per la fede italica e cristiana della sua ispirazione — al suo testamento o un altro grande testamento che voi avete nel cuore. Nel leggere quelle ultime espressioni del pensiero di Arnaldo Mussolini non si sa se in esse parli piuttosto la voce del figlio perduto o quella del padre vissuto per l'amore del figlio.

Un altro figlio di Arnaldo Mussolini, camerati, porta il nome di uno dei nostri paesi, che lo vide nascere, quello che accolse Arnaldo Mussolini nei tempi grigi e lontani, quando egli venne tra noi oscuro maestro, lieto della consuetudine con la nostra gente friulana, schietta come era schietto il suo temperamento.

Questo ricordo rende, se possibile, Arnaldo Mussolini anche più nostro.

Nel nome del figlio Vito, che continuerà le sue orme, resterà nostro ancora.

Ma il vuoto più difficilmente colmabile è quello che la morte di Arnaldo Mussolini incide nel cuore del Duce. Quel vuoto non può essere colmato che dal devoto inesausto amore del popolo italiano. Il popolo è ormai il solo grande fratello del Duce, su cui il Duce può contare.

I gagliardetti di tutte le Federazioni d'Italia che in questo momento si inchinano abbrunati sulla salma di Arnaldo Mussolini vogliono essere una testimonianza al Duce che l'amore del popolo italiano saprà vincere anche il dolore e che se nessuna forza umana può debellare la morte, vi è qualche cosa che gli uomini sanno far sopravvivere anche alla morte: la fedeltà all'esempio.

In questa fedeltà, anche oltre la morte, Arnaldo Mussolini fermamente credette. Sta a noi il praticarla con le opere nel nome del Duce.

Questa sarà la migliore commemorazione fascista di Arnaldo Mussolini, per farlo vivere ancora tra noi, per noi e per quelli che verranno dopo di noi.

«Arnaldo Mussolini!».

Dal cuore commosso degli ascoltatori erompe il grido «Presente!».

Così, con il rito fascista, le Camicie Nere udinesi — i cui sentimenti furono nobilmente interpretati dal camerata on. Asquini — chiusero l'austera celebrazione di Arnaldo Mussolini, svoltasi mentre da Milano Egli si avviava per il suo ultimo viaggio verso la natia terra di Romagna.

CRONACA CITTADINA

Federazione Friulana del P. N. F.

Tesseramento studenti

La Segreteria amministrativa della Federazione Provinciale Friulana del P. N. F. ha inviato a tutti i Segretari amministrativi dei Fasci ed a tutti i Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento della Provincia, la seguente circolare:

In ottemperanza alle disposizioni di S. E. il Segretario del P. N. F. circa l'inquadramento dei G. U. F.; tutti gli studenti universitari e medi (di età superiore ai 18 anni), appartenenti alla nostra Provincia, debbono iscriversi al Gruppo Universitario Fascista di Udine.

Il tesseramento al G. U. F. per l'Anno X si effettuerà con le seguenti modalità:

a) Gli studenti residenti in Udine si iscriveranno direttamente presso la sede del G. U. F. Provinciale (Udine, via Prefettura, N. 17);

b) gli studenti residenti nel mandamento di Cividale si iscriveranno presso il Nucleo Universitario di Cividale;

c) gli studenti residenti nel mandamento di Pordenone si iscriveranno presso il Nucleo Universitario di Pordenone;

d) gli studenti universitari residenti in tutti gli altri comuni della Provincia provvederanno alla loro iscrizione al G. U. F. per mezzo della Sezione del P. N. F., cui appartengono; oppure direttamente rivolgendosi alla Sede del G. U. F. provinciale (Udine, Via Prefettura 17).

e) Gli studenti universitari e medi iscritti al P. N. F. o al F. G. C. sono tenuti a ritirare la tessera del G. U. F. per l'Anno X, sotto pena del non rinnovo della tessera del P. N. F. o del F. G. C.

f) Gli studenti iscritti tanto al G. U. F. che al F. G. C. verseranno al G. U. F. una quota comprensiva delle due tessere.

Le quote d'iscrizione restano fissate come segue:

1) Studenti Universitari iscritti al P. N. F. L. 15 (tessera del G. U. F.);

2) Studenti Universitari iscritti al F. G. C. L. 25 (tessera del G. U. F. e del F. G. C.);

3) Studenti Medi iscritti al F. G. C. L. 15 (tessera del G. U. F. e del F. G. C.).

N. B. — Gli Studenti Universitari e Medi iscritti al G. U. F. ritireranno la tessera del P. N. F. versando alla Sezione del Fascio cui appartengono la quota di L. 10, restando dispensati dal pagamento delle mensilità e dei contributi ordinari.

Saluti fascisti.

Il Reggente la Segreteria Federale Ammin.va rag. MIRTILLO BRUNO.

Fasci Giovanili di Combattimento

Nomine

BICINICCO. — Nomino Comandante del F. G. C. di Bicinicco il sig. Guglielmacci Angelo.

CHIOPRIS VISCONE — Nomino Comandante del F. G. C. di Chiopris Viscone il sig. Favaro Vittorio.

RAVASCLETTO — Nomino aiutante del F. G. C. di Ravascletto il sig. De Stalis Luigi.

Il Comandante Provinciale Dr. GIUSEPPE MULLONI

Il gen. Piazza ai Giovani Fascisti

In risposta al telegramma inviatogli dal Comandante Provinciale dei F. G. C. il gen. Piazza, Comandante il Gruppo Legioni, ha così risposto:

« *Particolarmente grato per il Suo telegramma di ieri. La ringrazio con cuore di camerata.* — Il Console Generale Comandante OTTAVIO PIAZZA ».

La Cattedra d'Agricoltura

per la morte di Arnaldo Mussolini

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha inviato il seguente telegramma:

«Famiglia MUSSOLINI, Milano — Consiglio e personale Cattedra Ambulante Agricoltura, costernati terribile evento, esprimono loro solidarietà nel lutto generale della Nazione.

Presidente: RUBINI — Direttore: MARCHETTANO ».

Il telegramma riveste particolare significato per il fatto che Arnaldo Mussolini ebbe ad insegnante di agraria uno dei firmatari, il cav. prof. Enrico Marchettano, e perchè divenuto poi Egli stesso insegnante all'Istituto Falcon Vial di S. Vito al Tagliamento, dedicò particolari cure agli agricoltori friulani.

Circa l'orario dei negozi

La Federazione Fascista Friulana del Commercio riferendosi al precedente comunicato circa l'orario da praticarsi nei negozi durante le prossime solennità, comunica che tutti i negozi, compresi quelli di vendita di generi alimentari e macellerie, saranno aperti nel mattino di sabato 26 corrente, mentre rimarranno chiusi dal pomeriggio di sabato 26 a tutta la domenica 27.

Il Museo Civico chiuso

nella ricorrenza natalizia

Nei giorni 25 e 26 dicembre, il **Museo** e le Gallerie d'Arte rimarranno chiusi.

Il ringraziamento di S.E. Balbo

alle Camicie Nere friulane

Al telegramma inviatogli dal Segretario Federale, in occasione della commemorazione di Bolamà, S. E. Italo Balbo, Ministro della R. Aeronautica ha così risposto:

« **Comessatti Segretario Federale, Udine — Il saluto delle Camicie Nere Friulane giunge graditissimo agli aviatori atlantici che vivamente ringraziano con cuore di camerati. — BALBO ».**

I premi per il concorso del presepe

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista dell'Artigianato comunica:

L'iniziativa del Concorso delle vetrine con la Sacra Rappresentazione del Presepio, bandita per la terza volta dalla Federazione Fascista Artigiani, Segreteria della Provincia di Udine, ha ottenuto i più vivi consensi.

Per rendere noto ai partecipanti le modalità di tale Concorso, pubblichiamo l'elenco dei premi che dovranno venir aggiudicati dalla Giuria a tale scopo nominata.

I.o premio: grande targa in argento e bronzo, dono di S. E. mons. Giuseppe Nogara Arcivescovo di Udine, alla vetrina che con originalità di trovata significhi la Sacra Rappresentazione.

II.o premio: medaglia d'oro della Cassa di Risparmio e L. 100 della Segreteria Generale della Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani, alla vetrina che attesti un'artistica novità, prodotta dall'esercente in collaborazione con un artiere.

III.o premio: medaglia vermeille dell'O. N. D. e L. 50 dell'Unione Industriale Fascista alla vetrina addobbata con generi inerenti al proprio commercio.

IV.o premio: medaglia d'argento del Consiglio dell'Economia e L. 30 della Cooperativa Friulana di Consumo alla vetrina addobbata con generi al proprio commercio.

V.o premio: medaglia d'argento della Cassa di Risparmio.

VI.o premio: medaglia d'argento della Cassa di Risparmio.

VII.o e VIII.o premio: medaglie di bronzo del Consiglio dell'Economia per merito di graduatoria.

Radiorario giornaliero

Giovedì 24 dicembre

Roma, Milano, Torino, Genova, Palermo, Firenze, Trieste, Bolzano. — Ore 20.32: Trasmissione da Rovereto del suono della Campana dei Caduti. — Ore 21: Concerto della Notte di Natale. — Ore 24: Messa di Mezzanotte.

Per la disciplina nella macinazione dei cereali

Una circolare prefettizia

S. E. il Prefetto di Udine ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, la seguente circolare:

Con richiamo alle precedenti circolari 9 ottobre u. s. N. 37580 e 8 corrente N. 47761 inserita nel Bollettino A. U., si comunica la seguente circolare del Ministero delle Corporazioni 14 dicembre a. c. N. 103, concernente la disciplina della macinazione dei cereali a uso zootecnico, agli effetti della tassa governativa ai sensi del R. D. L. 12-8-1927 N. 1580, con preghiera di portarla direttamente a conoscenza degli esercenti interessati.

Dalle organizzazioni sindacali interessate e da alcune Prefetture sono stati segnalati a questo Ministero gli inconvenienti cui darebbe luogo una non uniforme applicazione delle norme di cui al R. D. Legge 12 agosto 1927, Num. 1580, sulla disciplina della industria della macinazione, nei riguardi degli impianti destinati al la disintegrazione degli scarti di cereali per ricavarne prodotti ad uso zootecnico.

Si reputa, pertanto, opportuno chiarire che, qualora si tratti di impianti costituiti da semplici apparecchi polverizzatori, trituratori e disintegratori, di scarti di cereali, di granoni e di granaglie in genere, per esclusiva alimentazione del bestiame, che non possono, a motivo della loro inconfondibile natura, essere assimilati a molini da farina, non vi è dubbio che essi debbano essere esenti dagli obblighi di cui al R. D. Legge sopra ricordato.

Accanto a questi speciali impianti ne esistono, però, altri che, in sostanza, non differiscono dalle molte migliaia di molini a macina in funzione in tutto il Regno, i quali si prestano a produrre, tanto normali tipi di sfarinati per l'alimentazione umana, quanto mangimi per l'alimentazione del bestiame.

Tali impianti, potranno essere esonerati dalla osservanza delle norme contenute nel provvedimento legislativo di cui sopra soltanto quando risulti che essi dedichino la loro attività, senza alcuna eccezione, alla esclusiva preparazione di prodotti destinati ad uso zootecnico; salvo ricadere nella norma comune quando essi effettuino, sia pure eccezionalmente e saltuariamente, la lavorazione per la produzione di farine destinate alla alimentazione umana.

Inoltre, tenuto presente che con la circolare N. 100, integrativa della circolare N. 99 è stato stabilito che i molini di terza categoria, i quali si avvalgano della facoltà di produrre farine abburattate di grano e di farne commercio, debbano essere tassati non già secondo le norme stabilite della lettera a) dell'art. 10 del R. D. L. 12 agosto 1927 N. 1580, ma sulla base di quelle contemplate alla lettera b) dello stesso articolo, questo Ministero, rendendosi conto delle difficoltà che si frappongono alla pratica attuazione di tale disposizione, dovute sopratutto al fatto che nella lettera a) i molini a bassa macinazione sono distinti in due sole classi, mentre nella lettera b) i molini di II e di I categoria sono distinti in quattro classi, a seconda della loro varia potenzialità, ritiene opportuno stabilire che, nella occasione della presentazione delle domande per l'annuale rinnovo della licenza, i mugnai abbiano a dichiarare se intendano o meno avvalersi della facoltà di cui alla ricordata circolare N. 99.

Le LL. EE. provvederanno a che tali domande, debitamente vidimate dalle Autorità Comunali per attestare la veridicità delle dichiarazioni in esse contenute, siano trasmesse alla Associazione Nazionale Prevenzione Infortuni sul Lavoro di Milano, la quale, in base alle dichiarazioni rese dagli interessati ed ai dati sulla potenzialità di produzione di ogni singolo impianto, di cui essa è in possesso, stabilirà caso per caso l'ammontare delle nuove e singole tassazioni, in relazione al nuovo genere di attività svolta dagli impianti molitori.

Il Prefetto: MARIO CHIESA

I promossi agli esami

di agenti delle imposte

Ecco l'elenco dei promossi agli esami di agenti delle imposte di consumo sostenuti alla R. Prefettura di Udine:

Anzil Arturo — Armani Arnaldo — Barbaro Salvatore — Beccia Angelo — Bertoni Vittorio — Biaggianti Orlando — Blasutig Renato — Boscolo Giovanni — Caprioli Cesare — Cecotti Dante — Cesare Giulio — Cimiotti Giosuè — Colombarotto Umberto — Cozzarolo Giacomo — Cotta Gaetano — Croatto Adalgiso — Crotti Vittorino — De Caneva Giuseppe — Degano Angelo — De Longa Luigi — De Michelis Ermano — Del Negro Giovanni — Dozza Manlio — Dozzo Riccardo — Fiappo Luigi — Bulfoni Aldo — Frigeri Oberdan — Gon Benigno — Gardonio Agostino — Maestrutti Oreste — Mander Guido — Mattiussi Valerio — Maieron Leo — Menazzi Pietro — Minigutti Aldo — Morandini Giuseppe — Morandini Vittorio — Morassi Gino — Muschietti Celio — Nardoni Nardini — Pagani Aristide — Parussini Ciro — Pellorin Riccardo — Pellegrini Valentino — Pesante Luigi — Pasioli Leonardo — Piani Tullio — Pinzani Giuseppe — Pividor Bruno — Popesso Orlando — Rodaro Renato — Romanin Mario — Roncali Attilio — Salvadori Attilio — Saponello Giovanni — Sartori Antonio — Vittorio Scrocco — Sella Pietro — Serafini Elio — Stevanin Angelo — Strizzolo Virginio — Tarossi Pietro — Telesca Francesco — Tenentini Ernesto — Tirindello Alcide — Tomassini Giuseppe — Tomat Romano — Tonutti Angelo — Tribos Armando — Tuzzi Lodovico — Venier Pietro — Vettorello Sesto — Vianello Angelo — Vignaduzzi Dante — Zuliani Marcello — Longhino Gino.

Cronache brevi

Gli agenti di P. S. hanno proceduto all'arresto di certa Luisa Ceschia di Eugenio d'anni 21 da Tarcento perchè contravventrice all'art. 157 della legge di P. S.; e Teresa Coluesa d'anni 56 da Remanzacco in seguito ad ordine di cattura dovendo scontare la pena di tre mesi di reclusione, inflittagli dal Pretore di Udine.

— Fu medicata all'Ospedale tale Luigia Occhialini d'anni 53 per una ferita al capo guaribile in pochi giorni. Riportò tale lesione cadendo a terra in preda a potente sbornia. Trattasi di una mendicante, la quale è solita sacrificare i frutti della questua a Dio Bacco.

— Ieri sera verso le ore 18,30 fu accolta al Civico Ospedale Rosa Costantini di Giacomo di anni 43 in Simeoni, abitante in Via Cussignacco, per frattura della gamba sinistra, riportata cadendo accidentalmente dalle scale di casa. Salvo complicazioni, guarirà in 40 giorni.

— Il fornaio Umberto De Giorgio di Angelo d'anni 20, abitante in Via Liguria fu accidentalmente investito dall'automobile UD. 4601. Nella caduta il De Giorgio riportò lesioni guaribili in pochi giorni.

In memoria di un insigne Concittadino

Bonaldo Stringher

Si compie oggi l'anno, dacchè a Roma nel palazzo della Banca d'Italia, della quale era Governatore, si spegneva il nostro insigne concittadino, Bonaldo Stringher, già Direttore generale del Tesoro, già Sottosegretario e successivamente, Ministro del Tesoro.

Delle sue grandi benemerenze verso il Paese persone autorevolissime hanno ripetutamente parlato e scritto, per cui non crediamo di indugiarci a menzionarle ora.

Nell'anniversario della dolorosa dipartita, ci limitiamo a notare come non solo Egli sia uno dei figli che più hanno onorato la nostra Udine, ma fosse anche una tra le persone più complete, considerate sotto ogni aspetto.

Economista tra i più apprezzati, funzionario infaticabile, geloso tutore dei diritti dello Stato, Direttore generale e ultimamente Governatore della Banca d'Italia, Ministro, in ogni ufficio lasciò larghissima traccia della sua attività, serbandosi di una integrità piuttosto unica che rara, e mantenendo sempre il suo tratto affabile, senza lasciarsi insuperbire, dalla considerazione in cui era tenuto in Europa, sebbene fosse salito dal nulla e tutto dovesse a se stesso.

Se l'uomo pubblico riscuoteva la più ampia stima e fiducia, non inferiore era l'Uomo privato, essendosi rivelato sempre figlio, marito, padre, fratello esemplare. Era pur saldo nelle amicizie dei primi anni, il che ben di rado si verifica in chi è salito ai più alti onori così da giustificare appieno il giudizio da noi dato di uomo completo.

Alla Sua città, al Friuli, era assai affezionato, e tornava ben volentieri, appena le occupazioni glielo permettevano.

Malgrado i tanti uffici coperti, è da meravigliare come trovasse il tempo per dettare anche monografie e studi in materia di economia e di finanza, nel mentre sapeva tenersi al corrente col movimento letterario moderno, come risultava dalla sua conversazione varia, briosa, piacevole, alla portata di tutti, pur facendosi notare per l'acutezza e la originalità dei giudizi.

Tale l'uomo di cui rimpiangiamo la perdita. Nello stendere questi brevi cenni ci si affaccia alla memoria una lettera che egli ci scriveva alla fine del 1917, nei giorni successivi al doloroso ripiegamento: in essa egli dava notizia dei suoi figli che nella pianura friulana combattevano, cercando di ritardare l'avanzata del nemico, e, per quanto padre affettuosissimo, manifestava il suo animo forte e fieramente sdegnoso contro lo straniero, che calpestava il suolo della Patria, auspicando la rivincita.

Alla vedova, alle figlie, ai figli, al fratello, rinnoviamo i sensi del nostro rimpianto, nel mentre a nome dei friulani tutti, mandiamo alla memoria dell'Uomo insigne un reverente saluto.

Echi di un arresto

Giorni or sono demmo notizia dell'arresto del pregiudicato Virginio Tellini, arresto avvenuto al mattino presto in Via Tolmezzo, da parte dei Carabinieri, perchè sorpreso mentre rincasava con un pacco di biancheria e due tacchini.

Ora, in seguito alle indagini dell'Arma benemerita fu appurato che tanto gli indumenti quanto i pennuti erano stati rubati a Colloredo di Prato alle contadine, Irma Giacomini e Concetta Chiappina, da certo Guido Sgualdino da Faedis; il Tellini sarebbe il ricettatore. Costui fu trattenuto in arresto, l'altro è attivamente ricercato.

SPORT

Il ritorno di Carnera

Domani il pugile sarà a Sequals

Ci telefonano da Sequals che Primo Carnera, il quale aveva annunciato per iersera il suo ritorno al natio paese, per trascorrere il Natale in famiglia, ha differito di un giorno il suo arrivo.

Egli giungerà stasera ed i suoi compaesani, che lo attendono impazientemente, gli preparano festose accoglienze.

Al valoroso pugile, il saluto degli sportivi friulani.

U.L.I.C.

Comitato di Udine

Si avverte che su richiesta delle Società interessate, questo Comitato ha stabilito di apportare le variazioni seguenti al calendario partite, per la prima giornata (girone di ritorno).

Gara « Cormor-Rivignano », da disputarsi il giorno 26 dicembre 1931, ore 14,30 Campo Moretti.

Gara « Edera-Pozzuolo » da disputarsi il giorno 26 dicembre 1931, ore 14,30, campo Edera.

Gara « Ferrovieri - Basiliano » da disputarsi il giorno 27 dicembre 1931 alle ore 14,30 campo Edera.

ARTE E TEATRI

Spettacoli di varietà al "Puccini"

Questa sera debutterà al Teatro Puccini la Troupe « Cuori, picche, fiori », originale complesso di numeri eccentrici, originali ottimamente presentati. Oltre alle due stelle del Varietà italiano: Lya Harrison e Inita Regheson, ci saranno acrobati, ballerini ungheresi, ecc.

Lo spettacolo sarà preceduto dal film: « La fidanzata dei tre Re ».

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

Presidente: cav. Della Bianca — Giudici: cav. Orsi, cav. Ferlan — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere: rag. Girolami.

Fulminato dalla corrente elettrica

Il 26 giugno u. s. alcuni operai della Ditta Luigi e Giuseppe Boemo esercente la fornitura della luce elettrica nella vicina frazione di S. Osvaldo, stavano cambiando lungo la rete, i fili vecchi con quelli nuovi.

Un operaio, tale Ugo Sergini, mentre nei pressi dell'Ospedale Psichiatrico, stava appunto avvolgendo del filo vecchio, un capo di questo, in seguito ad uno strappo violento, saltò in alto in modo da toccare il filo già teso e sul quale correva la corrente ad alta tensione. Purtroppo il Sergini non fece a tempo a liberarsi del filo che teneva in mano e rimase fulminato sul colpo.

In seguito a ciò i fratelli Boemo furono citati a comparire in Giudizio imputati di omicidio colposo.

Ieri si svolse il processo dal quale risultò non esservi a carico dei Boemo responsabilità alcuna in merito alla disgrazia avendo dimostrato di aver agito conforme le esigenze che il caso richiedeva.

Il Tribunale concluse assolvendo i Boemo, per insufficienza di prove. Difesa: avv. Driussi.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 23.

PROBABILITA': nessun accenno a modificazioni nella situazione barometrica che apporta correnti generalmente settentrionali per tutta la penisola e sulle isole con cielo sereno o quasi sereno sull'alta e media Italia; alquanto nuvoloso sul basso versante Adriatico. Sul versante Jonico e sulle isole. Qualche pioggia potrà aversi sulla Sicilia orientale e sulla penisola calabrese.

Poche variazioni nella temperatura. Alquanto agitato il mare nei bacini meridionali, mosso nel rimanente.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile.*
Tipografia del *Giornale del Friuli*.

Lo spettacolo di successo

Seduzione del Peccato

Il pubblico numerosissimo intervenuto ieri al Cinema Cecchini per la première di un capolavoro Fox: « La seduzione del peccato » ne è rimasto entusiasta per la grandiosità dello spettacolo moderno derivato da un celebre romanzo; per la sonorizzazione, per il canto, per il parlato in italiano, e per l'interpretazione di artisti di fama mondiale. « La seduzione del peccato » viene replicato oggi giovedì dalle ore 17 e domani venerdì giorno di Natale dalle ore 14, unitamente al comicissimo cartone animato « Dopo il ballo ».

Spettacoli d'oggi

CINEMA IMPERO

LA BRIGANTESSA — Film di assoluta novità, sonoro Movietone con il celebre comico Larry Semon. — Ore 14.

CINEMA EDEN

LA LANTERNA DEL DIAVOLO — Dramma della Cines-Pittaluga — RIVISTA N. 12 — GIORNALE LUCE SONORO — « Giulietta Romeo » comica. — Ore 14.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

LA SEDUZIONE DEL PECCATO. — Dramma passionale, sonoro, cantato. Seguono i comici disegni animati. — Ore 17.

Un circo sotto il campanile

— Grande spettacolo, signori, stasera! La rappresentazione va subito a incominciare. Venghino, venghino prima che sia troppo tardi! Andiamo, a incominciare... Maestro, musica!

Mentre due tromboni, una gran cassa e un clarinetto si mettevano a fare un gran fracasso di ferraglia tormentata, l'imbonitore si soffiò il naso altrettanto rumorosamente.

Dal tendone male rappezzato del Circo usciva un brusio indistinto di gente freddolosa e impaziente. Un clown tutto impasticciato di biacca e con l'immancabile ombrello senza manico nè stecche venne all'ingresso e parlò sottovoce alla cassiera. Si avvicinò anche l'imbonitore che teneva il frustino sotto braccio e le mani nelle ampie tasche della sua rossa casacca di domatore. Il clown, così serio e accigliato sotto la ridevole maschera, aveva un'espressione grottesca e pietosa. La gente rideva, ed egli per un momento volse verso la piccola folla, e la guardò torvamente con uno sguardo pieno d'odio e di rancore. Poi continuò a dire sottovoce.

— Sonia ha perso i sensi, morirà certamente stanotte. Il [illegible] è irriconoscibile. Gira tra le gabbie delle bestie e non parla da due ore. L'altro non si è più visto. E mio fratello non è più capace di farsi il trucco, tanto gli tremano le mani. E stasera dovrà, con me, far ridere questa schifosa gente che ha denari, donne, carrozze, onori, ha pagato il biglietto e vuol divertirsi. Ed è la notte di Natale...

Pronunciò, forte, una bestemmia ed entrò nel Circo. La cassiera rimase impassibile. Il domatore strinse forte i denti e si scostò verso il pubblico. La musica aveva finito di suonare una specie di valzer.

***

Tutte le famiglie più cospicue del Capoluogo erano convenute in massa per assistere allo spettacolo. Gli uomini avrebbero ammirato, con mal dissimulati desideri, le cavallerizze seminude e la danzatrice equilibrista, figlia del proprietario del circo, [illegible]; le signore avrebbero valutato con intima compiacenza la forza fisica ed i muscoli dei ginnasti; poi tutti quanti sarebbero andati alla Messa di mezzanotte, tradizionale ricorrenza natalizia. Le persone più influenti stavano vicino al maneggio, sulle sedie coperte di spelacchiato velluto rosso. Gli auguri s'incrociavano festosi e numerosi.

Un gruppo di giovinotti, raggruppato sulle panche di destra, per esser spiritoso cantava a gran voce il ritornello di una canzonetta di moda.

Lo spettacolo incominciò.

Irruppero due cavalli storni con in groppa due giovani bionde cinte da un gonnellino multicolore che svolazzava sopra la maglia rosa. Hop! Un uomo in frack, impettito, in mezzo al maneggio. Hop! Un colpo di frusta, due salti, le cavallerizze si reggevano su un piede. Hermann Kramer era rigido, vitreo, assente. Hop! Un agile volteggio, una capriola, le due giovani da terra rincorrevano i cavalli per rimontarli. Hop! E ancora in groppa... Non s'udiva che il chioccolare degli zoccoli sulla segatura. Un gran silenzio. Gli occhi maschili s'accendevano di piacere intorno ai fianchi delle due sorelle...

Un lungo battimani. Uscirono gli inservienti a stendere un tappeto. Uscirono due clowns che subito incespicarono e caddero, rumorosamente. Risate. Ma uno dei due, vestito da Fortunello, si mise a piangere con strilli [illegible].

Il colto e spettabile pubblico [illegible] la danzatrice sulla corda. La signorina [illegible] la voce gli tremò un poco [illegible].

[illegible] protestò. I giovinotti dalle panche di destra fischiarono. Ma già alcuni ginnasti stavano facendo una serie di salti mortali. L'attenzione si fissò subito sui loro esercizi. Funi, trapezi, equilibrio, voli. I due pagliacci [illegible] di imitarli [illegible].

[illegible]

— Sono un miserabile... Perdono! [illegible]

La gente rimase sospesa, col fiato mozzo. Era uno scherzo? Era sul serio? Le zebre stavano [illegible], spaurite. Dal vicino campanile giungeva tutta una festa di suoni. [illegible] vecchio non poteva parlare. Finalmente articolò:

— Miserabile, miserabile!...

— Assassino, assassino — ruggì forte un'altra voce. Fortunello arrivò correndo con le braccia alte. Inciampò. Cadde. Era uno scherzo, era un lazzo! La gente, subito per rifarsi del dubbio, rise, rise follemente, incredibilmente, rise fino all'impossibile, fino alle lacrime, fino alla bava.

Dietro a Fortunello erano usciti anche il clown dall'ombrello sfasciato, il domatore, alcuni inservienti. L'uomo dall'ombrello e il domatore si precipitarono a trattenere Fortunello che si dibatteva e urlava:

— Lasciatemi, lasciatemi...

Era una scena grandiosa. Uno dei giovinotti delle panche di destra urlò:

— Più tragico, più sincero!

Fortunello, dalla maschera leziosa, pareva ridesse ridesse... E intanto gridava all'altro che singhiozzava accasciato:

— Assassino! M'hai ucciso la donna mia! Che diritto avevi tu di rubare il suo amore, di rubarlo al nostro amore? Che c'entravi tu intruso?... No, no; lasciatemi!... Mascalzone! ladro! ladro! E nessuno voleva denunciarti dopo che sei fuggito, dopo che l'hai pugnalata perchè non volle esser tua... Io neppure. L'ho fatto perchè la giustizia degli altri, col processo e le requisitorie e i testimoni e gli avvocati non può vendicare il sangue di una povera moribonda nè il dolore di chi l'ama e domani non la potrà più vedere...

E Fortunello, divincolandosi a schiamazzando, rideva, rideva paurosamente nella sua maschera bianca e rossa...

Rauche sghignazzate ebollivano sul silenzio spasmodico degli spettatori. Il Giudice Conciliatore disse alla moglie che quel pagliaccio, [illegible], stava eccedendo un poco troppo libere nei riguardi della Giustizia. I carabinieri di servizio non c'erano: avevano preferito una ronda fino all'osteria di Rosina. Il direttore del Circo faceva sempre come fosse stato paralizzato d'improvviso da un dolore troppo acuto. L'altro, ancora a terra guardava fissamente, tra lo stupito ed il terrorizzato, il clown.

E il pagliaccio, con un furore che aumentava a dismisura, seguitava:

— Ma ricorda che quel pugnale insanguinato io l'ho raccolto, ricorda che io ho giurato dinanzi a lei che quella stessa arma l'avrebbe vendicata. Capisci? Capisci?

Si divincolò con più forza, dette una strapponata improvvisa, si liberò. Fulmineamente fu addosso all'altro. Qualcosa saettò nell'aria. Un rantolo sordo. Fortunello non era più nel circo.

Ma che scherzi eran quelli? Ma che modo di divertire la gente era quello? Quale comicità poteva avere una così macabra trovata? Nessuno rise più. E su quel silenzio estremo ripiovvero baldanzosi i rintocchi sonori delle campane.

La gente guardava con occhi allucinati. Credeva di capire. Temeva di capire. Gli inservienti si eran subito precipitati a sollevare l'uomo giacente. Lo portaron via. L'ombra ch'egli faceva sotto i raggi luminosi dell'acetilene si allungò e scomparve. Una zona rossa s'accompagnò fedelmente; l'altra rimase. Ma non era una ombra: era una chiazza nerastra, rossastra. La gente capì. E un brusio lento e indistinto si levò, si propagò, si amplificò irresistibile, tumultuante, vertiginoso, pazzesco, spaventoso, sanguigno.

— C'è un morto! — Urla, strilli, rovesciarsi di sedie, inciampi di piedi, grida disordinate, rumori sordi, pianti, seicento persone in fuga disperata. Il vuoto...

***

No, le campane che salutano la nascita del Redentore, sono festose e non possono fermarsi a sfiorare col loro tremito la serenità di questi due morti; non possono, no, accompagnare questa dolorosa e spaurita tristezza di questi nomadi istrioni senza patria e senza focolare. I raminghi dell'esistenza sono al di fuori dell'umanità e non hanno compassioni [illegible]. Son degli automi che per un piccolo disco di [illegible] devono strapparsi i muscoli, [illegible] il corpo dolorosamente, sfidare con indifferenza la morte [illegible], devono ridere e far ridere, soltanto.

Che importa alla gente che va alla Messa se il circo deserto [illegible]?

[illegible]

Le campane suonano festose. Domani nelle case calde rideranno [illegible] gli uomini di buona volontà che dimenticano [illegible] delle convenzioni della vita.

LEON NINO COMINI

Un nuovo Coleottero scoperto a Messina

ROMA, 23.

La Corrispondenza informa che il socio ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze P. Luigioni, ha presentato all'Accademia stessa una interessante nota in cui dà comunicazione della scoperta fatta nei dintorni di Messina di un nuovo Coleottero del genere «Amphimallus».

La nuova specie, che lo scienziato ha dedicato al suo scopritore ing. Francesco Vitale, appartiene al gruppo di quelli che comprende pure un'altra interessante specie dallo stesso Luigioni descritta lo scorso anno, precisamente l'«Amphimallus Gianfranceschi» della Puglia.

Un bel tipo di deputato scozzese

LONDRA, 23.

L'on. Mac Govern, deputato di Glascow, è uno dei tre o quattro membri del gruppo laburista della sinistra maxtoniana. Era stato condannato la settimana scorsa alla multa di dieci scellini per aver preso la parola senza l'autorizzazione municipale nel parco della città. Non aveva parlato per diffondere il verbo del laburismo, ma semplicemente per ottenere, grazie alla pubblicità del suo arresto e di quello di una dozzina di suoi amici, l'abrogazione di una vecchissima legge che proibisce agli oratori professionali o dilettanti di seguire l'esempio dei loro fortunati colleghi londinesi che possono abbandonarsi a tutte le stranezze oratorie nell'Hyde Park senza essere annoiati dalla polizia.

Nel parco di Glascow, uno spettacolo del genere di quello di Hyde Park, è proibito, e Mac Govern ed i suoi amici si ribellano contro questo interdizione e quando possono trasformano il giardino pubblico di Glascow in una arena oratoria.

La polizia di tanto in tanto chiude gli occhi, ma talvolta agguanta i profeti di un mondo migliore e li condanna ad una piccola multa. Così è caduto nelle mani della polizia anche il bollente Mac Govern, il quale ha dichiarato ai giudici, la settimana scorsa, che non avrebbe pagato allo Stato neanche un centesimo: lo avessero messo pure nelle carceri, ma soldi non ne avrebbero avuti.

Oggi scadeva il termine per il pagamento delle multe. Gli amici di Mac Govern, condannati come lui, si sono affrettati a pagare, ma il deputato ha tenuto duro e domattina andrà in carcere per trascorrervi sette giorni a pane ed acqua.

Egli ha dichiarato ai cronisti che non ha proprio nulla in contrario a passare in prigione a spese dello Stato una settimana e a sfuggire in tal modo le noie delle ferie natalizie, fra le mura ospitali della prigione di Glascow. Ha anzi detto che sarà felice di trascorrere il giorno di Natale nutrito dallo Stato, senza dover per questo spendere un centesimo. Non si è scozzesi per nulla.

TRA SCHIESONI E STROLICS

Cabale vecchie e nuove del Nord-Est

IL GUSTO ITALIANO DEGLI ALMANACCHI — «LA TARTANA DEGLI INFLUSSI» IL BALSAMO VITALE ED ALTRE COSE — GLI SCHIESONI E LA FORTUNA DELLO «SCHIESON TREVISAN» — ALMANACCHI FRIULANI — LA COMPARSA DI ZORUTTI COL SUO «STROLIC» — I SOLSI IMITATORI — «LA STRIE» DI GUIDON SALVADI — LO «STROLIC» DELLA FILOLOGICA E LE VIRTU' MAGICHE.

Il gusto degli almanacchi burleschi e vaticinatori si può dire squisitamente italiano, non soltanto nel senso della originalità, ma anche spesso del valore letterario e, con l'andare dei tempi, per il valore storico-nazionale ch'hanno assunto gli almanacchi. Chi avesse una raccolta quasi completa — del tutto completa non è possibile — di almanacchi italiani, possederebbe indubbiamente un piccolo tesoro.

Notissimo, tra gli almanacchi, è il celebre *Pescatore di Chiaravalle;* ma non volendo troppo spaziare in questo genere di popolare bibliografia, vediamo di rimanere nella parrocchia veneta.

***

In questa parrocchia, rarissima è diventata *La tartana degli influssi del gran Pescatore di Dorsoduro*, pubblicata dallo Zini in Venezia dal 1680 al 1708 e quindi ripresa e continuata da Leonardo Pittoni — il nome sa di friulano, se non anche carnico, a miglia di distanza — che vendeva l'almanacco a S. Giuliano in Corte del Vin, vicino alla Corte del Forno e che, tra l'altro, era editore della *Historia della vita, Azioni e Guerre crudelissime del fiero Attila;* della *Dignità del Castrone* «in cui, fra il grave ed il ridicolo, si mostrano le rare qualità di questo Animale grazioso, col suo Ritratto al naturale»; della *Grandezza del Porco in Trionfo* «Discorso faceto diviso in cinque Capi, virtuosi insieme e ridicolosi, col suo Ritratto al naturale»; ecc. ecc.

E non solo di libri si occupava il Pittoni, ma anche di farmachi quale, ad esempio, «il prezioso Balsamo Vitale che riesce meraviglioso in sanare i tagli, e Ferite benchè mortali, le Ulcere, le Morbidi, i dolori di stomaco, i Fiati, le Varole, senza lasciarvi alcun segno, e le Scottature, ed è perfettissimo nei mali incurabili, e disperati, come più amplamente si vede nella dichiarazione delle sue gran virtù, e serve per imbalsamare qualsivoglia cosa facilissima alla corruzione ed a guarir animali».

Il Pittoni aveva ereditato il segreto del balsamo dagli «Antecessori» della sua famiglia e faceva appello a coloro che lo avevano esperimentato «a farne giustizia, col palesare ad Amici e Patroni le sue prodigiose virtù, de' quali è piena Venezia....».

***

Dalla *Tartana* i di cui rimatori rimasero anonimi e che è il primo esemplare nostrano di pronostici, sono nati gli *Schiesoni* veneti. *Schieson*, alla nostrana, vorrebbe significare brutto, contraffatto, ridicolo. *El para un schieson cola paruca* o *coi zocoli* e anche *el ze tutto schiesonà*, sono modi di dire veneti d'un tempo. Nel suo fondamentale *Dizionario del dialetto veneziano*, il Boerio annota: «Schieson dicevasi a' tempi veneti un Almanacco o Lunario con poesie vernacole e facete che stampavasi ogni anno a Treviso, dall'autore Giovanni Pozzobon e che, dopo la sua morte, fu continuato in Venezia, dall'ora pur defunto Giambattista Bada».

Schieson chiamavasi ancora il Pozzobon. E siccome in fronte al detto Lunario, c'era un ritratto ridicolo e fatto alla peggio, come d'un dottore con parrucca scarmigliata: così *Schieson* fu detto e si dice famigliarmente ad un uomo che abbia molta capellatura ed arruffata. Insomma una specie di strambo, di mago, d'indovino, di *strolic*. Gli Schiesoni che seguirono, dalla *Tartana degli Influssi* ecc. presero la forma e la distribuzione delle poesie, in quartine. Così fece anche Goldoni ne *L'esperienza del passato, astrologo dell'avvenire, almanacco critico per l'anno 1732*, pubblicato anonimo in Venezia.

Comunque, il più fortunato Schieson fu, senza dubbio, lo *Schieson Trevisan*, editore il Bergami di Treviso ed editore un tipografo che sapeva qualche cosa di lettere, Giovanni Pozzobon, uscito, la prima volta, in Treviso nel 1744 con il titolo tolto da un altro almanacco, *El Schieson de Casacorba*. Casacorba è in quel di Vedelago, nella trevisana. E poichè davanti alla chiesa di questa villa era un grosso e folto albero, un giracolo, specie di tiglio che i villici trevisani chiamavano *schieson* — forse perchè solitamente e solitariamente piantato davanti alla chiesa e sotto il quale i paesani si raccoglievano a passar la parola, come si usa anche in qualche paese del Friuli; può essere che la chiacchierata a base di pronostici rimati, si sia chiamata *Schieson* da tale albero del sagrato, albero di chiacchiere e fantasie.

Comunque sia, lo *Schieson trevisan* del Pozzobon diventò celebre in breve, così che, in un primo tempo, arrivò alle quarantamila copie di tiratura e fu tradotto in francese, in ispagnolo, in tedesco. Quando poi, in seguito, lo *Schieson* fu divulgato dalla Stamperia Remondini di Bassano, le copie arrivarono ad ottantamila! Che ne pensano i grandi editori di oggi? Dopo la morte, avvenuta nel 1785, il Pozzobon ebbe imitatori, tanto a Treviso come a Venezia, in G. B. Zanchi, in Alessandro Zanchi, in G. B. Bada, in Lamberti, ecc., tanto che Bartolomeo Gamba, nel 1832, scriveva che la razza degli almanacchi, detti lo *Schiesone*, pareva non volere più estinguersi. Verso il 1890, infatti, era comparsa anche una *Schiesona veneziana*, per cura di una colta gentildonna, la signora Elisabetta Sesler Bonò.

***

E venendo al Friuli, è noto che nel 1732 appariva un *Presagio par l'an presint* — Lunario sopra l'anno 1732: Udine, Fongarino, pronostico in un solo discorso sull'anno, in versi friulani, seguito, dieci anni dopo, da *Il Guardafogo di Udine, Strolich moderno par l'an prisint* 1742, Udine, Murer. Un altro *Guardafogo* Domenico Murero stampava per l'anno 1747. Questi almanacchi rarissimi, introvabili, sono conservati nella collezione Joppi.

Ed ecco comparire Pietro Zorutti alla fine del 1820 con il suo *Stroligh* (poi scrisse sempre *Strolich* come gli aveva suggerito l'Asquini) con il suo *Stroligh Furlan par l'an* 1821:

E dopo vè sudàd un an intîr
Scartabelànd j' autôrs di
Astronomie,
E de lis stelis osservànd il zir
Un pronostic 'o scriv in poesie,
Par cui diran cu 'l timp
ducuan'ch, 'o speri:
Ce brav Strolic che l'è chell diaul
di Pieri!

Lo Zorutti, certamente, per quanto nato nel 1792, deve aver conosciuti i due *Guardafoghi* che avevano preceduto il suo primo *Strolic* rispettivament di settantaquattro e di settantanove anni. Nella giovinezza, aveva seguito i continuatori veneziani dello *Schieson trevisan*, ma il suo inspiratore fu l'autentico *Schieson*, quello fortunato del Pozzobon che lo Zorutti nomina più volte nei suoi *Lunari* con parole di lode. Di rispetto e di riconoscenza.

Ma se il Pozzobon aveva potuto suggerire allo Zorutti lo schema del suo primo lunario (1821), il poeta Friulano fu del trevisano più geniale, più vario e morbido, più sottile nello scherzo e più piacevole in tutti gli atteggiamenti. In complesso, lo Zorutti è plastico e i suoi pronostici hanno l'odore delle singole stagioni e vi si agitano dentro persone vive e raccolgono scorci di paesi e di ambienti.

Per antonomasia, Zorutti diventò presto lo *Strolic Furlan*, bene accolto da tutti, desiderato, declamato nelle liete brigate che si davano un po' di buon tempo dopo le tempeste politiche, nell'ora neutra di altre attese. Anche un relativo benessere economico era subentrato dopo anni tristissimi e Udine, tutta chiusa in sè, passava una sua caratteristica fase di burle, di mattane e altre divagazioni del genere, in un'abbondanza di quel certo suo specialissimo spirito che conservò anche molti anni dopo e che, ogni tanto, sprizza fuori ancora. Certo che, ad Udine, gli ospiti non si sono mai annoiati; e alcuni di essi si sono spontaneamente.... arruolati nella popolazione udinese che sa conciliare la serietà con l'ora gioconda.

Come poteva Zorutti, pur provenendo dalla provincia, non dimenticare l'uomo universale di Udine? E specialmente a quel tempo?

***

Tornando ai lunari, Zorutti ebbe in Friuli degli imitatori, quali mediocri e quali pessimi, da *L'indovin udines, pronostic par l'an* 1823 (Udine, Vendrame) di cui Zorutti ebbe a lagnarsi, al *Nuovo Almanacco perpetuo con l'aggiunta del Lunario, con versi friulani, Opera nuovissima scritta dal sig. Agostino Brugnis*, San Daniele 1828, peggio che di nessun valore.

Il barone Nicolò Stefanio uscì nel 1836 e '37 con due *pronostics sentimentals par lis bielis del Friul* combinati di *pathos* zoruttiano. Nel 1839, '40, '41, è il tipografo Onofrio Turchetto che scrive un *Giornale e lunario con versi in dialetto friulano*.

Antonio Broili che fu implacabile nemico dello Zorutti credendosi bersaglio di certe sue allusioni, a base di somaro, del poeta, pubblicò parecchi lunari dal 1846 in poi e ne pubblicarono ancora il Turchetto e Pietro Savio nominato Velen, Carlo Favetti, Giovanni Filli ed altri, tutti ammassando zibaldoni e tutti incapaci di qualche personalità, ad eccezione del goriziano Della Torre.

Ma anche dopo la morte dello Zorutti, continunando l'epidemia di certi lunari, non fu possibile avere qualche saggio originale, cosa, del resto, non agevole per molte ragioni, come a dire per il mutarsi dei tempi e dei temperamenti e dei gusti, infine per quel le leggi fisse che sono imposte da uno speciale idioma o dialetto, per quelle fatalità che sono insuperabili e che ancora oggi si cercano, non sappiamo con quanto successo, di superare.

***

Non si può tuttavia in questa elencazione dimenticare la raccolta, anche difficilmente trovabile al completo, delle *Striis* che Guidon Salvadi pubblicava intorno al 1890 a Cividale e che contenevano scene e quadri saporitissimi della vita cividalese fin sul finire del secolo scorso, vita abbastanza facile ed allegra. Questa esistenza locale di piccole controversie, di ambizioncelle, di competizioni municipali ed in sostanza e sopratutto, di bei tipi, è magistralmente resa in quel lungo, esilarante racconto poetico di ben centonovantotto versi — *L'Opere a Cividàd* — che è tutta una gustosa *rivista* di tipi e situazioni grottesche con umoristiche battute.

LA STRIE
Lunari fabricat da so marit
GUIDON SALVADI
cu lis fortunis, lis disgrazis
lis funzions, i marciaz
i pronostics, lis legnadis
i matrimonis, i ternos al lott
lis flestis, lis ciochis
lis ricezzis, lis boletis
e dutt chel che al sucederà
tal an
(e qui l'anno).

Guido Podrecca non poteva che fare un almanacco di scapigliatura, spregiudicato e, in quei suoi anni, di tinta politica, propagandistica. Ma non v'ha dubbio che le sue *Striis* abbiano risalto letterario e personale, così che esse tengono un posto ben separato dalla parcotiglia del «dopo Zorutti».

***

E siamo al *Strolic* della *Filologica Friulana*, almanacco che entra nel suo tredicesimo anno di vita e di cui fu da altri recentemente discorso in queste colonne. Almanacco? Non dispiaccia agli amici della *Filologica* se, più che uno *Strolic* di sapore paesano, congegnato con semplice saggezza *alla strolica*, organico nel suo genere, preciso nel suo fine popolare, questa pubblicazione sembra più una strenna, un compendio di prove letterarie, messe in fila, ciò che può soddisfare molti ottimi scrittori, ma che non basta a costruire uno *Strolic* nel vero senso della parola, secondo la classica maniera, chiamiamola così, di noi veneti, di noi friulani. Ma poichè lo *Strolic* della *Filologica Friulana* durerà ancora, — mettiamo — mille anni e alla *Filologica* sono tali uomini di buona volontà, tra l'altro capaci di campare fino ad allora, speriamo bene per l'avvenire, con tutti gli auguri possibili ed immaginabili.

L'astrologare è vecchia virtù, insieme ad altre magiche virtù, nel fantastico paese del Friuli, fertile terra di maghi, di poeti e di *strolics* che potrebbe bene dare anche un autentico *Strolic* di carta. L'argomento magico mi tenta; ma sarà buono per un'altra volta che già lunga — sebben non completa — è quest'arida rassegna.

GINO PIVA

Quarantadue morti in America per incidenti alle partite di calcio

NEW YORK, 23.

In seguito a ferite riportate tempo fa giocando a foot-ball, sono morti all'Ospedale i quindicenni Giorgio Cassa, della scuola di East Orange a New Jersey, e William Jakovski della scuola superiore di Brooklyn. Sono così quarantadue giovani periti durante l'annata a causa di incidenti avvenuti nelle partite di foot-ball.

Il crollo nella Biblioteca Vaticana

Particolari sulle vittime - 15 mila volumi perduti

CITTA' DEL VATICANO, 23

Durante gli scavi per la ricerca delle vittime del crollo di una parte della Biblioteca Vat., nella nottata, i vigili hanno estratto i corpi di tre delle vittime. E' stato ritrovato — come già data notizia — quello del prof. Vattaso, il quale, al momento del ritrovamento, respirava ancora debolmente e che è morto durante il trasporto al vicino ospedale di Santo Spirito, in seguito alle gravi lesioni riportate. Successivamente sono state estratte altre due vittime, gli operai Guerra e Terlizzi.

I lavori proseguono febbrilmente perchè si teme che ancora due operai si trovino sotto le macerie.

Sul crollo di una parte della Biblioteca Vaticana Mons. Eugenio Tisserant, pro prefetto della Vaticana ha diramato il seguente comunicato:

Il fabbricato della Biblioteca Vaticana, conosciuto sotto il nome di braccio vecchio, di cui è crollata una parte martedì alle ore 16,30, è stato eretto da Sisto Quinto negli anni 1586 e 1588, per ricevere la Biblioteca dei Pontefici la quale si trovava troppo concentrata nei locali che Sisto Quarto vi aveva consacrato nella parte più antica dei Palazzi Vaticani. Il braccio vecchio viene a tagliare il magnifico insieme ideato dal Bramante a mezza distanza tra l'appartamento Borgia ed il Nicchione di Innocento VIII. In quel punto il Bramante aveva disposto una larghissima scalinata alta circa undici metri, cioè metà del dislivello che si trova fra l'attuale cortile del Belvedere ed il cortile della Pigna. I due muri maestri del fabbricato che oggi vi si trova, sono fondati su due livelli ben diversi; quello del nord a circa dieci metri al di sopra di quello del sud. Tra questi due muri una linea di piloni che vanno assottigliandosi fino alla cima del tetto, servono di appoggio a tre volte successive, mentre al pian terreno i locali mai sistemati in modo definitivo servivano prima di fienile, poi di autorimesse e, una parte, di magazzini per i frammenti del museo di scultura. I piani superiori erano occupati uno dalla sala di consultazione della biblioteca dal 1890 e l'altro dal gran salone di esposizione della stessa, conosciuto sotto il nome di salone sistino. La parte crollata corrisponde ai due piloni centrali ed ai tre archi relativi. Nella sala di consultazione son venuti così a mancare una piccola parte della sezione dei libri sull'Inghilterra, e la maggior parte dei libri sulla Germania. Mancano di più le sezioni diritto civile, epigrafi, geografia, diritto civile, epigrafi, geografia, liturgia, paleografia, Papi, Cardinali, Vaticano, cataloghi di biblioteca (quasi la totalità) e le collezioni di riviste storiche, filologiche, teologiche, orientali e bibliografiche.

Sono pure caduti i volumi stragrandi, in gran parte riproduzioni fotografiche di codici, che si trovavano disposti in piano, ma di cui una parte notevole è stata ricuperata, abbastanza protetta dalla forma speciale degli scaffali. Il totale delle perdite si aggirerà attorno ai 15 mila volumi di cui una parte può essere sostituita con altre copie esistenti negli altri fondi della Biblioteca. Un'altra parte però sarà difficilissima a ricostituire, in conseguenza della rarità di certi libri; specie tra i cataloghi di biblioteca. Il danno, che sembra piccolo, considerato il numero dei volumi perduti col totale di circa 50.000 stampati esistenti nella Biblioteca Vaticana, sarà molto risentito da tutti e particolarmente dai dotti che apprezzavano in modo tutto speciale la ricchezza della biblioteca di consultazione per le loro ricerche. Nel salone sistino sono caduti libri in numero veramente esiguo e si può dire di poca importanza, poichè gli armadi nei quali erano conservati una volta i manoscritti non servivano in gran parte che di deposito per libri di importanza secondaria. Gli armadi che girano attorno al salone erano stati vuotati nella ultima quindicina e i libri del secondo Cicognara, come pure quelli illustrati, erano stati trasportati nella nuova sala delle stampe e incisioni, nell'estremità meridionale dell'antico studio del mosaico. Degli oggetti che erano esposti al pubblico sono distrutti una gran coppa foderata di malachite, un'altra di granito roseo e il fonte battesimale del principe imperiale, figlio di Napoleone terzo.

Doni di Natale

E' vecchia e simpatica tradizione di accompagnare gli auguri natalizi con doni significativi che hanno sovente la virtù di richiamare in maniera più durevole in chi li riceve il ricordo del donatore. Ai bambini, con le leccornie si usa talvolta donare dei bei libri adorni di figure ed anche ai più grandi si regalano qualche volta dei libri; mentre agli adulti si donano oggetti.

Perchè? Non sarebbe più bello ricordare la festosa e suggestiva ricorrenza del Natale regalando anche agli adulti dei buoni libri di studio o di piacevole lettura? Oggi, che si può dire tutti sanno leggere e tutti si dilettano almeno alle letture amene, un dono in libri è certamente altrettanto gradito quanto quello di un qualsiasi oggetto di qualunque natura esso sia; poichè il valore del dono non sta solo nel prezzo, ma anche, e sopratutto, forse, nel pensiero gentile che lo origina, sia che esso venga da persona cara di famiglia, sia che venga da un amico o da un ammiratore, oppure da una persona che vuol compiere oltretutto un atto di simpatica riconoscenza.

L'«Alleanza Nazionale del Libro» — che compie, instancabile, un'opera di propaganda per la diffusione del libro buono e bello — è persuasa che l'occasione sia propizia per tutti coloro che amano ed apprezzano il libro per dare un segno tangibile di questo lodevole sentimento, regalando, invece di altre cose, dei libri di sana o piacevole lettura, come strenne natalizie.

Compiranno così un gesto doppiamente simpatico poichè oltre a giovare alla immensa falange di coloro che danno la loro nobile fatica al libro, contribuiranno a determinare quella maggiore diffusione di esso che deve essere desiderata da quanti apprezzano al giusto valore questo mirabile strumento di elevazione spirituale e intellettuale.

Si aggiunga che il momento è quanto mai opportuno, che allorquando l'anima umana è più travagliata dalle vicende della vita, maggiormente sente il bisogno di riposare la mente e lo spirito con sane e piacevoli letture.

L'Inghilterra, ora travagliata duramente dalla più grave crisi economica che abbia mai conosciuta, segna un aumento eccezionale nello smercio dei libri e che cos'è questo se non il segno indubbio che l'umanità cerca nel libro il riposo alle assillanti preoccupazioni di questo difficile momento?

Un pacco di buoni libri riuscirà gradito al giovanetto che studia, come a quello che va all'officina, alla signorina impiegata, come alla studentessa, all'operaio, all'uomo d'affari, alla signora di casa, a tutti insomma. Si dirà che vi è la difficoltà di scegliere quelli rispondenti al gusto di colui che deve riceverli; ma questa difficoltà non è certo maggiore dell'altra, che occupa e preoccupa tanta gente in questi giorni, della scelta dell'oggetto che può riuscire più gradito.

L'«Alleanza Nazionale del Libro» esorta perciò a voler almeno includere dei libri nel dono natalizio, sicura che questa sarà la strenna più gradita in quanto destinata a conservare più a lungo, per tante ragioni, il ricordo del donatore.

La vetrina

Lodovico Silvani pubblica «*Approdi spirituali*» (Ed. Noema - Milano, L. 10). E' un'opera di rievocazioni storiche nelle quali la fantasia dell'autore ha dato l'aureola d'una resurrezione lirica e poetica. Approdi dello spirito oltre il tempo, cioè tormento luminoso e appassionato di un artista, padronissimo della materia che tratta e dello stile che adopera. C'è nel libro una giovinezza pensosa e un cuore ardente: e con tali argomenti la vittoria della fantasia, il quadro nitido, il movimento e il colore sono cose che non possono mancare. Si legga «*La battaglia del Taro*»: è una pagina di tanta potenza poetica e di sì schietta lucidità drammatica che l'anima del lettore s'informa di quel moto, s'inebria dell'ebrezza del cimento. Io la definirei una pagina wagneriana, anche se il rapporto può essere discusso e accolto da un sorriso. Mi pare così forte la cavalcata, così nervoso ed avvincente il ritmo da pensare, per la fantasiosa baldanza, alla celebre «Cavalcata». Io non conosco Silvani novelliere, ma credo egli abbia tutte le doti per esserne squisito scrittore. Lo deduco dallo scorcio di Bianca Pellegrini: essa vi è rappresentata con tocchi lievi e appare e scompare ma è tanta la bravura della rappresentazione che la donna e l'amante v'hanno un distinto aspetto, inconfondibile. Altrettanto suggestiva è la rievocazione di Paganini, vissuta in un commosso trasporto.

Libro degno di successo. Senza difetti? No: ma i pregi sono troppi in loro confronto. Molto spesso nelle critiche ci si schiva dicendo: «nulla è perfetto». E' un apotema infallibile e oltremodo comodo, ma noi non ne facciamo un uso aprioristico. Il difetto del Silvani non è estetico, e la sua sensibilità è schietta e ardente. Egli pecca di generosità, di esuberanza. Il suo stile — teniamo presente che la rievocazione deve mettere l'artista in uno stato di «trans» — è lesto, sonoro, vibrante. Le sue parole sono ricche, talvolta d'una incisività focale; il suo periodare largo, a respiri, a scatti. Ne deriva appunto l'esuberanza cennata che, imponendosi nella tela, toglie ombre e riflessi. Ma salvato questo comprensibile stato d'animo che informa l'opera, notato quale preziosismo comprensibilissimo e adatto, anche se al nostro orecchio non suona bene, resta da vedere la struttura dello scrittore. Il quale — ci è doveroso dichiararlo — ha una preparazione linguistica di quelle rare a trovarsi, una forza trasfiguratrice immediata, e una virtù di equilibrio, e un'onestà spirituale degna d'ascesa. Non solo plaudiamo all'opera del Silvani, ma ci è caro augurarci di vederlo più in alto in altre opere. Egli è dei pochi, oggi che si devono salvare.

FIORELLO ELLERO

La traversata atlantica in canotto

BUENOS AIRES, 23.

Il capitano del piroscafo «Avila Star», ha comunicato che a tre giorni di navigazione da Madera ha avvistato il tedesco Eppelfelds, il quale sta compiendo, solo su di un battello-canotto, la traversata atlantica da Amburgo a New York.

CRONACA PROVINCIALE

Il Friuli in lutto per la morte di Arnaldo Mussolini

A S. Vito al Tagliamento

San Vito è apparsa ieri sotto il doloroso incubo dell'irreparabile improvviso lutto. La esposizione di bandiere abbrunate ha dato a tutta la cittadina un senso di generale cordoglio.

Come annunciato nella Chiesa Arcidiaconale Prelatizia alle ore 10 si svolse la mesta cerimonia in suffragio dell'anima del grande scomparso. Il Tempio in quell'ora rigurgitava di popolo e presentava un aspetto imponente severo.

Notammo fra le Autorità il senatore co. Francesco Rota, il Vice Podestà sig. Vivalda anche in rappresentanza del Podestà on. Fancello (recatosi a Milano ai funerali); vediamo fascisti, militi, combattenti, mutilati, gruppo alpini, carabinieri, guardia di Finanza, scolaresche, avanguardisti, Fascio giovanile, piccole e giovani italiane, la Delegazione dei Commercianti, la Società Operaia, il Circolo «Pax et Bonum» il ricreatorio S. Vito ed altre rappresentanze.

Nel mezzo del Tempio spiccava un grande catafalco attorniato da giovani fascisti, milizia e avanguardisti. Officiava l'Arcidiacono mons. Luigi Cozzi, assistito da altri Sacerdoti.

In segno di lutto dalle ore 10 alle 11 tutti i negozi e i pubblici esercizi rimasero chiusi.

Alle ore 11, e cioè appena terminata la funzione funebre, nella sala del Littorio gremita di autorità e di tutte le organizzazioni fasciste, rappresentanze ed associazioni, il Seniore Dino Fancello con parola forbita rievocò chiaramente la vita di Arnaldo Mussolini, tessendone le rari doti di mente e di cuore, specialmente con riferimento al lungo suo soggiorno a San Vito, ove lasciò ricordi indellebili. Nel folto uditorio, durante la bella orazione, si notò intensa commozione.

A Spilimbergo

Ieri mattina, alle ore 10, nella sala maggiore del Palazzo Comunale di Spilimbergo si è svolta la commemorazione di Arnaldo Mussolini. Erano presenti tutte le autorità cittadine, le camicie nere, i giovani fascisti e le rappresentanze con bandiera di tutte le associazioni combattentistiche, patriottiche e sindacali della città. Erano pure presenti gli alunni delle Scuole elementari con la direttrice prof. Müller, gli allievi della scuola d'avviamento al lavoro, e della scuola professionale «Irene di Spilimbergo».

Il Segretario politico dott Fausto Missio ha pronunciato una commossa orazione rievocante la nobilissima figura dello Scomparso, la cui dipartita ha colpito la anima dell'Italia fascista. Il dottor ha detto della grande opera che costantemente Arnaldo Mussolini ha svolto in tutti i campi della vita italiana e particolarmente il soffio innovatore che egli da Camicia nera fedelissima e silenziosa ha saputo dare alla nostra agricoltura.

La lettura del testamento spirituale ha rigato il volto di tutti gli astanti. Il rito fascista ha chiuso l'austera cerimonia.

A Pordenone

Il Podestà di Pordenone avv. Marsure, per il doloroso lutto che colpisce il Fascismo con la morte di Arnaldo Mussolini, ha spedito i seguenti telegrammi:

«A Sua Eccellenza Benito Mussolini, Roma. — Cittadinanza Pordenone apprende costernata decesso Arnaldo Mussolini e prende viva parte doloroso lutto colpisce Vostra Eccellenza e Fascismo. Prego accogliere miei particolari sensi profondo cordoglio. — Ossequi».

«Famiglia Arnaldo Mussolini, Milano. — Cittadinanza Pordenone dolorosamente colpita grave lutto per decesso dott. Arnaldo Mussolini porge vivissime condoglianze».

«Popolo d'Italia», Milano. — Quale Podestà Pordenone corrispondente e fiduciario dal 1921 del «Popolo d'Italia» porgo famiglia giornalistica sensi profondo cordoglio immatura perdita Arnaldo Mussolini».

Come ieri abbiamo detto numerosi telegrammi sono stati spediti per esprimere il fiero cordoglio delle Camicie Nere pordenonesi in morte di Arnaldo Mussolini.

Ecco pertanto i più significativi:

«S. E. Benito Mussolini, Milano — Nell'ora in cui Arnaldo Mussolini raggiunge amatissimo Sandro nei cieli di Dio vecchie e giovani Camicie nere pordenonesi [illegible] loro cuore accanto al Vostro dolorante perdita camerata e maestro — Segretario politico de VALENZUELA».

«Famiglia Mussolini, Milano — Camicie nere pordenonesi duramente colpite perdita amatissimo camerata e maestro porgono espressioni vivissimo dolore. — Segretario politico: de VALENZUELA».

«Redazione «Popolo d'Italia», Milano — Vecchie e giovani Camicie Nere pordenonesi salutano commosse vecchia bandiera fascismo doloranti gravissima perdita valoroso direttore degnissimo alfiere associansi vostro dolore. — Segretario politico: de VALENZUELA».

Le Camicie nere della vecchia guardia hanno poi inviato il seguente:

«S. E. Benito Mussolini, Milano — Vecchie Camicie nere pordenonesi innalzano al cielo gagliardetto e fiamme della vigilia salutando con cuore commosso scomparso camerata e maestro ottimo fra i buoni rinnovandovi suo nome giuramento fedeltà».

In omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, il Podestà avv. Marsure, ha deliberato di elargire al Segretario Politico del Fascio la somma di L. 1000 per contributo alla Befana Fascista Pordenonese, e altre L. 250 al Comando della Legione a titolo di dono di Natale in favore della Milizia confinaria.

Ieri alle ore 10.30, alla Casa del Fascio, con l'intervento di numerosissime Camicie Nere, giovani fascisti e avanguardisti, si è svolta la solenne commemorazione di Arnaldo Mussolini, mentre da Milano Egli si avviava per il suo ultimo viaggio verso la terra natale.

Disse, con commossa parola, del Grande Scomparso, il Segretario Politico cav. de Valenzuela ed a lui si unirono tutti i presenti in un solo pensiero reverente ed affettuoso verso la Camicia Nera che non c'è più, ma che sarà sempre presente fra noi, e verso il Duce, al quale, colpito nei più cari affetti, tutte le Camicie Nere pordenonesi sono vicine col cuore fedele.

A Cividale

La notizia della morte di Arnaldo Mussolini è stata appresa dalla cittadinanza cividalese con profondo rammarico e tutti gli edifici pubblici hanno issato la bandiera nazionale abbrunata.

Ben note erano le doti di Arnaldo Mussolini ed in ogni dove e in tutti i ceti Egli aveva fervidi estimatori

Ieri, a ore 10, nella Sala del Littorio, è stata compiuta la commemorazione di Arnaldo Mussolini.

L'ampia sala è andata rapidamente affollandosi di autorità, di associazioni, di fascisti, di cittadini.

Il Liceo Ginnasio, la R. Scuola di avviamento professionale, hanno presenziato al completo, le Scuole elementari con una rappresentanza; erano presenti tutti i capi istituto con i professori delle singole Scuole. Numerose le bandiere e i gagliardetti.

Sono intervenuti: il dott. Angelo de Benvenuti per il Fascio di Cividale e per il Comitato d'Azione Dalmatica, anche per il Commissario politico e presidente della Sezione Mutilati, maestro Giovanni Scubla, il Podestà di Cividale cav. avv. Giuseppe Sandrini, il Comandante del Presidio cav. Rachi, il cav. Giuseppe Mulloni presidente della Sezione Combattenti, il cav. uff. Giovanni Lorenzoni Presidente dell'O. N. B. il prof. Alfonso Marino per la Milizia e numerose altre autorità e rappresentanze.

L'oratore ufficiale dott. Angelo de Benvenuti ha rivolto un commosso saluto alla salma di Arnaldo Mussolini ed ha tratteggiato largamente la figura del Grande Scomparso come autodidatta e combattente prima, quale giornalista e gerarca, poi.

In moltissimi campi l'Estinto à portato un prezioso contributo di opere e di consigli, ma certamente uno dei suoi meriti più grandi è quello in favore del giornalismo, in cui se da una parte ha mostrato raro equilibrio, dall'altra ha voluto stroncare sistemi non degni dell'alto compito della Stampa.

In chiusa l'oratore ha espresso la partecipazione più profonda, che per il Duce amatissimo prende non soltanto il Fascismo cividalese ma tutti i buoni italiani, ha invitato i presenti ha chiudersi in un minuto di raccoglimento: e con questo reverente omaggio la commemorazione ha avuto fine.

A Gemona

Il Fascismo gemonese ha appreso il lutto che ha colpito il Duce con il più vivo cordoglio. I gagliardetti delle Camicie Nere gemonesi sono esposti abbrunati ed il Segretario Politico sig. Ugo Armellini ha telegrafato a Milano ai camerati del «Popolo d'Italia»:

«Camicie Nere gemonesi vi abbracciano nell'ora di così profondo dolore. Porgete nostre condoglianze alle famiglie Mussolini».

A Sesto al Reghena

La gravissima irreparabile sventura piombata sulla Patria e sul Fascismo ha profondamente addolorato tutta la popolazione sestense, che ha appreso la triste notizia per mezzo della radio qualche ora dopo la morte del Grande Camerata.

In tutti gli edifici pubblici e privati fu immediatamente esposta la bandiera abbrunata, mentre il Podestà e Segretario Politico geom. Fabris fece spedire all'indirizzo del Duce e del «Popolo d'Italia» i seguenti telegrammi:

«S. E. Capo del Governo, Roma. — Camicie Nere e popolazione Sesto al Reghena partecipano profondo dolore perdita illustre Gerarca».

«Popolo d'Italia», Milano. — Camicie Nere e popolazione Sesto al Reghena inchinano gagliardetti inopinata dolorosa scomparsa illustre Gerarca. — Podestà Segretario Politico: FABRIS».

A Basiliano

Per la repentina morte di Arnaldo Mussolini, il Podestà cav. G. Modotti, d'accordo col Segretario politico cav. A. Della Maestra, ha disposto per l'esposizione della bandiera nazionale a mezz'asta in tutti i pubblici uffici, esempio che è stato imitato dalla totalità delle famiglie del Comune, ed ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Capo Governo, ROMA
Immatura fine compianto Fratello commendator Arnaldo, popolazione Basiliano costernata condivide fascisticamente dolore Vostra Eccellenza. — Podestà: MODOTTI».

«Direzione giornale «Popolo d'Italia — MILANO
Repentina scomparsa compianto Direttore commendator Arnaldo Mussolini, popolazione di Basiliano fascisticamente si inchina. Podestà: MODOTTI».

A Maniago

L'improvvisa scomparsa di Arnaldo Mussolini, la cui figura era ovunque, e specialmente nel Friuli, circonfusa da un'aureola di soave bontà, ha destato anche a Maniago una profonda e dolorosa impressione.

La famiglia fascista, di fronte all'improvvisa disgrazia che la ha colpita, è ammutolita e nel volto di tutti si legge un sentimento di tristezza e di sincero cordoglio.

Ieri alle ore undici, nella sede del Fascio, pavesata a lutto, dal cui balcone sventola abbrunato il gagliardetto delle vecchie battaglie, si è svolta una mesta cerimonia di commemorazione alla quale parteciparono i fascisti ed i manipoli Avanguardie e Giovani Italiane della Scuola Media in rappresentanza dell'O. N. Balilla.

Ha parlato, commosso, il Segretario politico signor Piero Morassi rilevando, con parola breve e priva d'ogni iperbole, quale si addice al Fascismo ed all'Uomo che scomparve, le rare doti di mente e di cuore del Camerata e Gerarca toltoci improvvisamente dalla Parca inesorabile.

Seguì quindi l'appello secondo il rito fascista.

A Pavia di Udine

La improvvisa notizia della morte di Arnaldo Mussolini, ha prodotto in tutta la popolazione e nelle Camicie Nere di Pavia di Udine la più dolorosa impressione. Negli edifici pubblici e delle case private è stato esposto il tricolore abbrunato. Il Segretario Politico signor Antonio Nonino ha subito diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«S. E. MUSSOLINI - ROMA. — Camicie Nere Fascio Pavia di Udine partecipano Vostro grande dolore».

A Tarcento

Il Podestà e Segretario Politico di Tarcento, cap. Antonio Grasselli, ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. MUSSOLINI - ROMA. — Fascisti di Tarcento e appartenenti istituzioni Regime, comprimendo in cuore vivissimo dolore tendono romanamente il braccio e giurano di attingere dalla memoria di Arnaldo, ora e sempre, fede ed esempio. - Segretario Politico GRASSELLI».

«S. E. IL CAPO DEL GOVERNO - ROMA. — Piegando la fronte dinanzi memoria di Arnaldo Mussolini, Tarcento si accosta con infinito dolore al dolore del Duce ed a possibile conforto gli grida il suo possente inestinguibile amore. — Podestà GRASSELLI».

«POPOLO D'ITALIA - MILANO. — Fascisti e cittadinanza Tarcento rivolgono addoloratissimo pensiero fulgida memoria Arnaldo Mussolini e con unanime commozione esprimono sentimentoi ntenso cordoglio augurando conforto. — GRASSELLI Podestà e Segretario Politico».

A Tricesimo

Appena appresa la notizia della morte di Arnaldo Mussolini il Segretario Politico del Fascio cav. uff. dott. Mario Asquini, ha telegrafato al Duce il profondo dolore delle Camicie Nere di Tricesimo e Gli ha riaffermato la devozione di tutti gli iscritti e della popolazione inquadrata sotto i segni del Littorio.

Dalla Casa del Littorio pende la bandiera abbrunata e numerosi cittadini si sono recati al Fascio per esprimere in questa ora dolorosa il loro sincero attaccamento al Duce ed al Regime.

A Cervignano

La notizia della fulminea morte di Arnaldo Mussolini ha prodotto anche a Cervignano un senso di profondo cordoglio e di costernazione.

Il Segretario Politico seniore cav. Rinaldi ha subito disposto perchè dalle sedi delle organizzazioni fasciste fosse esposto il gagliardetto abbrunato.

Ha pure inviato alla famiglia del Grande Scomparso un telegramma esprimendo le più profonde condoglianze dei fascisti.

Ieri mattina, dalle ore 10 alle 11, nei locali delle Scuole Elementari è stata tenuta la commemorazione del Grande Scomparso.

E' stata posta in rilievo la figura di Arnaldo Mussolini, fratello di sangue e di spirito del Grande Condottiero della Nuova Italia.

La sua vita, dedicata tutta al lavoro, alla Nazione, al Fascismo alla Famiglia ed alle opere generose di bene era il luminoso esempio di quella norma di austera vita, di pensiero e di azione che il Fascismo ha indicato a tutte le Camicie Nere e a tutti gli Italiani.

E questa sua repentina scomparsa è indubbiamente un lutto senza conforto non solo per il Fascismo ma per la Nazione intera.

Da SPILIMBERGO

Orario di chiusura dei negozi

La Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio ha disposto che l'orario di chiusura per le feste di Natale e Capodanno sia il seguente: Venerdì 25: chiusura tutto il giorno — Sabato 26: chiusura alle ore 12 — Venerdì 1° gennaio: chiusura tutto il giorno — Mercoledì 6 gennaio: chiusura alle ore 12.

Da Aquileia

L'inaugurazione della refezione scolastica

Domenica, a mezzogiorno, è stata inaugurata la refezione per i bimbi poveri, scelti opportunamente fra i più bisognosi.

Due stanze dell'asilo infantile e l'attigua cucina sono state prescelte per il convegno dei piccoli commensali che, per ora, sono in numero di circa cinquanta, ma che ci auguriamo possano aumentare in seguito alle nuove preannunziate offerte in denaro e in generi che saranno fatte da coloro che maggiormente ne hanno la possibilità.

Alla refezione, oltre ai bimbi, partecipano anche alcuni vecchi del capoluogo che, per le loro condizioni pietose, non avrebbero modo alcuno di sostentamento.

Alla prima refezione di domenica, hanno assistito, oltre al R. Podestà e Segretario Politico locale, i membri del Direttorio del Fascio e tutte le autorità che si sono vivamente compiaciute per l'ottima organizzazione riscontrata sia nella cucina come nelle stanze da pranzo.

Gli onori di casa erano fatti dal presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. e da un gruppo di maestre, le quali per l'occasione hanno saputo trasformarsi in simpatiche cuoche, in cameriere, in brave mammine, insomma.

Ai piccoli commensali venne distribuita un'ottima pasta asciutta al sugo, un piatto di carne in umido con contorno, un bel pezzo di pane fresco e un bicchiere di latte bollito.

Al termine del pranzetto, la signora Venuti ha voluto distribuire a tutti i commensali alcuni biscotti, di modo che il pranzo è stato veramente succulento.

Abbiamo sentito con piacere da molti intervenuti che sarà provveduto ad altre offerte, in modo da permettere alla benefica istituzione di poter provvedere all'assistenza per tutta la stagione invernale con una certa abbondanza di mezzi o per lo meno senza ristrettezze.

E' già stata stabilita la lista delle pietanze settimanali e le paste asciutte son alternate ai minestroni, l'arrosto con l'umido, ecc. Ogni giorno vi sarà apposito personale incaricato per l'assistenza disciplinare del servizio, personale che sarà dato dal corpo insegnanti e dalle donne fasciste.

Dato che nelle nostre scuole si osserva l'orario continuato alternato fra le sezioni maschile e femminile, i turni dei pranzi sono stati regolati in modo che, senza perdita di tempo, i fanciulli e le fanciulle possano partecipare alla mensa immediatamente al termine delle lezioni e prima dell'inizio, vale a dire fra il mezzogiorno e mezzo e il tocco.

Ed ora che l'opera benefica ha avuto il suo felice inizio, non rimane che rinfrescare la idea a quei pochi che hanno dimostrato di essere affetti da eccessiva sordità nei riguardi della beneficenza o dir loro che se i beneficati sono per ora cinquanta, potrebbero essere anche il doppio se tutti si mettessero la mano al cuore e dimostrassero di aver capito l'invito del Capo che vuole sia dato al popolo nostro più bisognoso quell'aiuto fraterno che non è e non dev'essere la carità volgarmente intesa, ma la prova d'una solidarietà totalitaria, entusiastica, continua.

Da MERETTO DI TOMBA

Riunione del Comitato O.N.B.

Sotto la presidenza del dott. Pietro Someda de Marco si è svolta una riunione del Comitato O. N. B.

Presenziavano i signori: maestro Tessitori, ten. Vorano, sig. Mattiussi, capocenturia Bunello, prof. Someda, dott. Pordenone, signorina Clemente, Segretario Politico Zamparo e il Vice Podestà Uliana.

Il Presidente comunica al Comitato il telegramma inviato a S. E. Ricci in occasione della commemorazione da lui stesso tenute di Balilla; dà lettura di una lettera inviata dal Commissario Lancellotti facendo partecipe il Comitato stesso delle soddisfazioni avute in occasione della posa della prima pietra della Casa del Balilla e del Congresso Provinciale. Rivolge un ringraziamento al dott. Pordenone per la generosa premura colla quale assiste gratuitamente i nostri organizzati.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno. Viene approvato l'elenco dei sussidiabili del Patronato ed esaminato il ruolo delle forniture scolastiche la cui riscossione mercè l'aiuto del Podestà verrà fatta col tramite dell'esattore. Le divise saranno in parte fornite dall'Opera ai numerosi tesserati e in parte dalle famiglie e la confezione sarà eseguita dalla istituenda scuola di lavoro delle giovani italiane e Fascio Femminile. Si constata con compiacimento che il numero dei tesserati quest'anno già ammonta a 385 e le rispettive quote vennero già versate. Si delibera di versare le somme ordinarie stanziate in bilancio dal Patronato e dall'Opera Pro Casa del Balilla, e il contributo straordinario di L. 1000 da prelevarsi dal fondo di riserva del Patronato. Vengono iscritti quali soci fondatori la Latteria di Meretto e il Comune.

Il Presidente informa della pratica in corso di approvazione per la donazione da parte del Comune di un fondo per la costruzione della Casa del Balilla.

Il Comitato esamina il progetto della Casa del Balilla redatto dal prof. Someda, in tutti i suoi dettagli ed approva il preventivo di spesa presentato dalla Impresa Della Picca Angelo di Pantianicco ed elaborato dal perito Sgobaro di Basiliano. Il costo complessivo della Casa del Balilla si concreta nella somma di L. 40.000 ed il Presidente espone con chiarezza il piano di finanziamento che il Comitato approva, per cui in breve con tranquillità si potranno iniziare i lavori.

Il Comitato affida al Presidente l'incarico di svolgere tutte le pratiche relative ed afferma il proposito di continuare indefessamente la propria attività per sempre e maggiormente sviluppare le organizzazioni giovanili del Comune.

Ai soci della Società Operaia

Il Commissario Prefettizio della Società Operaia rag. Fausto Querini avverte tutti i soci che per il nuovo anno chi non sarà in regola col pagamento delle quote a tutto il primo semestre 1932 non avrà diritto a nessun sussidio.

Da CAVAZZO CARNICO

Un vecchio rapinato di 70 lire

L'altra sera il vecchio ottantenne Pietro Pillinini fu Gio. Batta da Somplago ritornava da Cavasso al suo paese. Ad un certo punto della strada il povero vecchio fu aggredito alle spalle e gettato a terra da un individuo che lo rapinò del portamonete contenente una settantina di lire.

Riavutosi dallo spavento e sanguinante per una ferita riportata al naso cadendo, si incamminò verso casa ove narrò la brutta avventura toccatagli.

Informati immediatamente i carabinieri furono iniziate le indagini che portarono all'arresto del rapinatore: un giovane di Cavasso Carnico, certo Guerrino di Chiautta il quale, tratto in arresto, finì per confessare ogni cosa.

Da Tricesimo

Befana fascista

L'altra sera il Segretario politico ha convocato nella Casa del Littorio i commercianti locali per trattare il problema dell'abolizione della distribuzione dei calendari.

Dopo ampia discussione venne deliberato che a partire del prossimo anno i calendari saranno aboliti ed una parte delle spese sostenute per l'acquisto dei medesimi sarà devoluta alla Befana Fascista.

I commercianti, rendendosi però conto delle necessità del momento, hanno promesso di concorrere anche quest'anno alla benefica manifestazione con offerte di generi o di denaro.

Le prime offerte

La ditta Felice Sbuelz, in sostituzione di calendari, ha versato al Segretario politico L. 200 pro Befana Fascista 1931.

Il Fiduciario degli agricoltori

Nella assemblea che si è svolta domenica scorsa nella Casa del Littorio con l'intervento di numerosi agricoltori, il signor Vincenzo Bertossio è stato riconfermato a fiduciario del Sindacato Agricoltori.

Al sig. Bertossio, che dà la sua opera per il progresso e lo sviluppo dell'Agricoltura e che affianca ogni iniziativa fascista nel campo dell'assistenza e della beneficenza e delle organizzazioni Sindacali e Giovanili, cordiali rallegramenti.

Pacco di Natale

Oggi alla Casa del Littorio avverrà la distribuzione dei pacco di Natale ai poveri del Comune non ricoverati nella Casa di Ricovero. Il Comitato delle Opere Assistenziali che svolge da venti giorni una attività esemplare distribuendo buoni per generi alimentari alle famiglie più bisognose vuole che il giorno di Natale sia festeggiato anche dagli indigenti e pertanto ha destinato una somma per acquisto dei generi alimentari.

Nel pomeriggio al Teatro della Società Operaia sarà festeggiata in anticipo la Befana Fascista con la distribuzione dei pacchi vestiari e dei pacchi alimentari ai balilla per cura della Segreteria del Fascio Femminile e del Presidente dell'O. N. B. e Patronato Scolastico.

L'orario della Casa del Littorio

In relazione alle disposizioni emanate dalle superiori Gerarchie il Segretario politico ha disposto che l'ufficio Segreteria della Casa del Littorio con il 15 corrente resti aperto al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 22 di tutti i giorni feriali.

Salvo casi di urgenza resta fermo che la distribuzione dei buoni avrà luogo da parte del Vice presidente del Comitato signor Vincenzo Bertossio nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 9 alle 12.

I prezzi della carne

I macellai locali su invito del Fiduciario dei commercianti e del Segretario politico hanno stabilito i seguenti prezzi di vendita:

Carne di prima qualità, I° taglio L. 6 — idem II° taglio, 4.50 — Vitello di I° qualità; I° taglio L. 6.50; idem II° taglio, 4.50.

Il Fiduciario dei Commercianti ha disposto perchè anche le carni suine siano proporzionalmente diminuite di prezzo.

DA PORDENONE

Il ringraziamento al Duce

In atto di ringraziamento al Capo del Governo per il munifico atto compiuto a favore dei disoccupati pordenonesi con l'elargizione particolare di L. 10.000, il Segretario politico e presidente del Comitato Pro Assistenza Invernale ha così telegrafato:

« S. E. BENITO MUSSOLINI, ROMA — *Camicie Nere, operai e disoccupati pordenonesi uniti da forte sentimento di affettuosa solidarietà inviano Eccellenza Vostra espressione loro vivissima riconoscenza e loro fedeltà assoluta* — DE VALENZUELA ».

Riunione sindacale nella zona

La Delegazione di Pordenone dei Sindacati Fascisti dell'Industria, comunica:

Domenica 20 corrente il Segretario dell'Unione cav. Traverso accompagnato dal sig. Tempestini vice Segretario e dall'Ispettore di Zona, si è recato a Montereale Cellina e a Barcis dove ha tenute le seguenti assemblee:

A Montereale Cellina. — Nella vasta sala del Dopolavoro, si erano riuniti assieme al Podestà, Segretario Politico e Fiduciario Comunale, tutti gli operai appartenenti alle diverse categorie sindacali del Comune. Il sig. Traverso, presentato dal Fiduciario Comunale, ha parlato lungamente in materia Sindacale e di quanto più interessa gli operai, soffermandosi a delineare la posizione prevalente dell'Italia nei riguardi degli altri Stati. Ha concluso brillantemente, esaltando il Regime, provvidenza e tutela di tutti i lavoratori.

Indi ha parlato il Segretario Politico, che ha rivolto brevi parole di promessa agli intervenuti a nome della Sezione, per un sempre maggior aiuto agli operai meno abbienti.

Dopo aver ascoltato parecchi che hanno interloquito in tema di lavoro e che hanno avuto la assicurazione di pronto intervento, la bella riunione ha avuto termine, lasciando il più grato ricordo nell'animo di tutti.

A Barcis. — Si erano dati convegno anche gli operai degli altri Comuni della Valcellina coi rispettivi Fiduciari per l'annunciata assemblea indetta dal cav. Traverso.

Questa ha avuto luogo nei locali del Municipio gremiti e presenti i Podestà e Segretari Politici di quella plaga montana.

Hanno parlato pei primi l'Ispettore di Zona e il Vice Segretario, i quali hanno spiegato i motivi della riunione resa più importante dalla presenza del Gerarca sindacale.

Il cav. Traverso, ha poi iniziato il suo dire soffermandosi sui problemi che più interessano la Valcellina, e sempre attentamente seguito dagli ascoltatori che più volte lo hanno applaudito, ha concluso promettendo di rendersi interprete presso le superiori gerarchie dei sentimenti di devozione dei lavoratori della vallata.

Alla fine il Podestà sig. Malattia, e il Fiduciario comunale signor Fantin, hanno voluto rivolgere al Segretario dell'Unione parole di ringraziamento per la sua venuta e per l'interessamento dimostrato a favore di quegli operai.

Sono stati poi inviati i seguenti telegrammi:

« Prefetto Chiesa, Udine. — Operai Valcellina radunati Montereale e Barcis regolari assemblee inviano V. E. sensi devozione sicuri avere massimo Gerarca Provinciale assistenza e guida ».

« Comessatti Segretario Federale, Udine. — Operai Valcellina riuniti assemblee Montereale e Barcis inviano S. V. sensi devozione assicurando esecuzione fedele ordini Duce ». — F.li: *Traverso, Malattia, Degan* Podestà, *Fantin, Gorda, Anselmi*, Segretari Politici.

Per la Mostra d'arte fotografica

La Sezione del C. A. I. comunica:

Con pensiero gentile la ditta Pietro Pollini di Pordenone ha regalato a questa Sezione un bellissimo apparecchio fotografico perchè venga assegnato all'espositore della più bella fotografia assoluta della mostra.

Per rispondere inoltre al desiderio di molti espositori la data di apertura verrà rimandata al giorno 31 dicembre così da dar modo a tanti di poter partecipare al simpatico concorso.

Si rammenta con l'occasione che numerosi premi sono messi in palio e che altri si aggiungeranno in questi giorni.

La sottosezione di Sacile ci ha rimesso un premio speciale perchè venga aggiudicato alla più bella fotografia dei propri soci.

Dato il brillante esito della I.a mostra fotografica promettiamo fin d'ora che anche per gli anni venturi verrà ripetuta dedicando ogni nostra cura per la perfetta riuscita che per lo sviluppo naturale dovrà diventare sempre più ammirevole.

Commissione per l'utenza stradale

Con recente Decreto di S. E. il Prefetto, l'avv. Nello Marsure è stato scelto, fra i Podestà della Provincia, a componente la Commissione Provinciale per l'applicazione del contributo di utenza stradale di cui all'art. 229 del T. U. 14 settembre 1931.

Da CORDENONS

In tema di tributi locali

Abbiamo letto la nota comparsa sul «Gazzettino» del 16 corrente, dal titolo « L'applicazioni dei tributi locali », e noi da buoni fascisti ci facciamo il dovere di rispondere sull'organo del P. N. F.

L'estensore di questa nota ha voluto far sfoggio di una erudizione che non possiede ed ha, invece, dimostrato la più gretta ignoranza in materia di contenzioso.

Per intravvedere un motivo di lagnanza, più o meno giustificato, l'autore doveva premettere che era animato da diffidenza verso i componenti la commissione consultiva.

Nessun fatto però lo autorizza a nutrire tale sentimento verso persone rispettabili almeno quanto l'articolista stesso.

Si fa appello alla illuminata e feconda intelligenza dello scrittore perchè indichi la disposizione vietante al Podestà di avvalersi dell'opera di una commissione comunque composta diretta a coadiuvarlo nel compimento delle incombenze commessegli dall'art. 276 del T. U. per la finanza locale.

Lo si invita poi a dimostrare che il Podestà accetta senza discussione le proposte della Commissione.

Per sua norma il Podestà usa avvalersi dei soli consigli richiesti e nella misura che ritiene opportuna ma non mai dei consigli forniti dalle persone che si avvalgono nel darli, della comoda ombra dell'anonimo.

Se mai, colui che vuole ergersi a tutore degli interessi generali, avrebbe dovuto felicitarsi col Podestà per il sistema usato che pone al sicuro i contribuenti da errori facilmente derivabili da apprezzamenti soggettivi.

Ed i contribuenti di Cordenons come quelli di tutta Italia sono certi che i sorpassati metodi democratici di persecuzione attraverso i tributi locali, non impereranno più e che la perequazione tributaria avverrà nonostante le doglianze di un dimentico demagogo, esclusivamente secondo la giustizia e la coscienza fascista.

Da Maniago

Nel Fascio Femminile

Ieri l'altro, presso la sede del Littorio, si è svolta l'assemblea del Fascio femminile di Maniago alla quale intervennero il Segretario politico sig. Morassi ed il Podestà cav. Centa.

La Delegata signora Brunetta-Pantarotto Ildegonda diede lettura di una dettagliata relazione sull'attività svolta nell'anno IX, cioè nei primi otto mesi di vita della Sezione, essendo stata la stessa istituita il 28 febbraio 1931.

La relazione, molto particolareggiata ma importante nei suoi dettagli, dà una prova lampante della silenziosa e veramente proficua opera svolta dalla Sezione stessa, che contava al momento della sua istituzione 50 donne fasciste e 18 giovani ed è salita ora rispettivamente a 55 e 22 iscritte.

Il Fascio Femminile, sotto la sapiente guida della Delegata dianzi indicata e del direttorio composto dalla signora Bortolussi Olga e dalle signorine Cisco prof. Lucia, Mazzoleni nob. Angelina e Lucchi prof. Lucia, si è infaticabilmente dedicato ad ogni opera di bene.

Così non ha mancato di curare l'assistenza civile in ogni sua manifestazione nulla trascurando a tal fine.

Ed infatti — come rileviamo dalla relazione — la fascistica Organizzazione si è adoperata a coadiuvare materialmente ed anche finanziariamente l'O. N. B. nell'invio dei bimbi poveri e bisognosi alle cure marine e montane; ha assistito e sussidiato numerosi bimbi di famiglie povere ricoverati all'Asilo Infantile, fornendo loro la refezione gratuita e oggetti di vestiario; ha visitato e soccorso famiglie indigenti, segnalando altresì alla Congregazione di Carità i casi più pietosi e degni di considerazione; ha infine attivamente cooperato per l'Ente Opere Assistenziali sia coadiuvando il Comitato per la raccolta delle offerte, sia predisponendo la raccolta e la confezione di numerosi oggetti di vestiario e di indumenti invernali, che saranno distribuiti nella volgente rigorosa stagione.

Tutto ciò che noi abbiamo qui detto, riassume in poche parole tutta la vasta attività del Fascio Femminile che è veramente degna di lode e di incoraggiamento.

Alla fine della relazione prese la parola il Segretario politico signor Morassi il quale ebbe parole di compiacimento e di incitamento a perseverare nell'azione intrapresa in nome del Fascismo e del Regime.

Fu quindi proceduto al tesseramento per l'anno X.

Nell'O. N. B.

Ai telegrammi inviati a S. E. l'on. Ricci ed al prof. Franco Lancellotti in occasione della cerimonia per l'anniversario dei Balilla, svolta il 7 corrente, il prof. Angelo Tevarotto, presidente del locale Comitato Comunale O. N. B. ha ricevuto le seguenti risposte:

« Promesse piccoli organizzati saranno mantenute se seguiranno orme indelebili eroico fanciullo genovese. Alalà — RICCI ».

« Ringrazio per il cortese saluto rivoltomi: ai giovani organizzati di codesto Comune porti il mio più cordiale saluto. — LANCELLOTTI ».

Le risposte dei Superiori Gerarchi costituiscono per le giovanissime Camicie Nere il più orgoglioso premio alla loro opera di educazione ed un incitamento a perseverare per il loro miglioramento e perfezionamento.

* * *

TESSERAMENTO. — La Presidenza del Comitato Comunale dell'Opera avverte gli iscritti alle Avanguardie ed al Gruppo Giovani Italiane che è aperto il tesseramento per l'anno X, il quale si chiuderà entro pochissimi giorni. Pertanto gli interessati debbono immediatamente versare agli uffici dell'O. N. B. la quota della tessera in L. 5.

Ricorda inoltre che la tessera comporta i benefici assicurativi già noti e che — per gli iscritti esercitanti un mestiere — la stessa è valida a tutti gli effetti sindacali senza che sia d'uopo l'acquisto della tessera dei Sindacati.

Trascorso il termine prescritto per la rinnovazione della tessera, coloro che non avranno provveduto al rinnovamento, saranno senz'altro radiati dalle file.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Riunione Commercianti

Ieri nel pomeriggio, nella sala Comunale, gentilmente concessa, si è svolta una riunione indetta dalla locale Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio.

Il delegato dott. Gino Beggiato espose chiaramente ai numerosi intervenuti tutto il lavoro compiuto durante l'anno in corso facendo conoscere l'importanza dell'Associazione e tutti i vantaggi che i federati possono ottenere attraverso l'Organizzazione, lavoro veramente proficuo che ha portato ai soci non indifferenti vantaggi.

Espose poi gl'intendimenti per l'anno prossimo, invitando tutti i commercianti ad iscriversi per il prossimo anno.

Rivolse infine una particolare preghiera ai commercianti in coloniali e macellerie, perchè anche quest'anno, in luogo delle regalie diano un contributo sia pure in genere alla locale Cucina popolare per poter dare ai poveri il consueto pranzo di Natale.

L'orario dei negozi

Nella ricorrenza della festa del Natale, domani venerdì tutti i negozi osserveranno l'orario domenicale.

Funerali

Solenne manifestazione di cordoglio si è svolta ieri nel pomeriggio per il trasporto della salma del compianto Attilio Agostini, capo Stazione a riposo.

Il corteo era aperto dalle seguenti corone di fiori freschi: la cognata Letizia e figli — Amedeo e famiglia — nipoti Zampieri; Danieli, Trevisan. Sulla bara deposta sul carro funebre di II.a classe posava un grande cuscino di fiori omaggio della figlia Maria e nipote Rosina.

Subito dietro moltissimi parenti, amici ed estimatori. Chiudevano il lungo corteo cittadini, signore in gramaglie.

Dopo la funzione funebre, la salma fu accompagnata al Camposanto ed ivi tumulata.

Ai congiunti, condoglianze.

Il mercato

Ricorrendo domani la festa del S. Natale, oggi Giovedì avrà luogo il mercato settimanale.

Dal Cividalese

Da CIVIDALE

L'apertura del Refettorio Materno

L'O. N. M. I. Sezione di Cividale prosegue nella sua benefica iniziativa che ebbe principio il decorso anno, cioè ha disposto che anche quest'anno abbia a funzionare il refettorio materno per le donne allattanti bisognose. La nobile e provvida istituzione ha avuto inaugurazione domenica nel pomeriggio presso il Convento delle Madri Orsoline, le quali pure si assunsero di prestare gratuitamente la loro opera benefica. Alla inaugurazione intervennero: il Podestà cav. avv. G. Sandrini, il Presidente del Comitato cav. Rieppi, il dott. Angelo de Benvenuti in rappresentanza del Commissario del Fascio, i membri del Comitato prof. comm. F. Accordini, nob. cav. R. Albini, Mons. De Monte, le signore Maria Carli Accordini, Maria Moro Gori, nob. Bianca de Paciani, Amelia Zuliani, per il Fascio femminile: Luigia Tomat Zuliani, le Rev. Madri Orsoline con la Superiora Madre Alfonsa Colletti, e diverse donne allattanti ammesse al beneficio delle refezioni.

Inaugurando il refettorio disse brevi parole il Presidente cav. Rieppi, dando informazioni sulla opera che il Comitato Maternità ed Infanzia svolge per venire incontro ai bisogni delle madri e dei bambini bisognosi, spiegando che è merito del Presidente del Comitato provinciale on. co. Gino di Caporiacco se anche questo anno si è potuto aprire il refettorio, avendo messo a disposizione i fondi per il suo funzionamento.

Il Podestà cav. Sandrini ed il dott. Angelo de Benvenuti con brevi parole elogiarono l'opera che il Comitato Maternità di Cividale svolge a beneficio delle madri e dei bambini bisognosi.

S. E. Leicht presidente della "Dante,,

Il Presidente centrale della Società Nazionale Dante Alighieri, S. E. Paolo Boselli, in base all'art. 14 del nuovo Statuto, ha nominato a Presidente del Comitato di Cividale S. E. l'on. prof. Pier Silverio Leicht, che da un trentennio, cioè dalla fondazione, è a capo del Comitato stesso.

Opere assistenziali

L'Ufficio Stampa del Fascio di Cividale comunica:

Sabato, 19 dicembre, si è riunito al completo il Comitato cittadino a favore delle Opere Assistenziali invernali.

Il Presidente, m.o Giovanni Scubla, Commissario Politico del P. N. F. ha esposto ciò che finora è stato fatto al riguardo.

I dati sono:

Entrate (chilogrammi): pane 70, riso 32, pasta 8, lardo 4, salame 1, patate 172, carne 50, farina 248 (buoni da parte dei negozianti di Cividale), farina (macinata) 390.

Uscite (chilogrammi): pane 29,500, riso 32, pasta 5, lardo 0,750, salame 0,200, patate 172, carne 24,500, farina (buoni) 248, farina (macinata) 299.

Rimanenza (chilogrammi): pane 40,500, pasta 3, lardo 3,250, salame 0,800, carne 25,500, farina (macinata) 91.

Media giornaliera dal 5 al 13 dicembre (chilogrammi): farina 30, patate 11,500, riso 2, pane 2, carne 1,600.

Rimane a disposizione materiale, onde sussidiare i poveri per cento giorni.

Il Presidente ha esposto pure le condizioni in cui è venuta a trovarsi la famiglia di Quendolo Giuseppe, in seguito al recente incendio avvenuto il giorno prima a Zuccola, e tutti si sono trovati d'accordo di sovvenire con indumenti e zoccoli i cinque figli dell'infortunato.

Si è deciso egualmente di colmare i vuoti avutisi per la distribuzione operata e di far macellare un capo di bestiame al fine di assicurare la carne per il giorno di Natale a coloro che sono compresi nelle liste.

Vittoria calcistica

La partita tra i bianco-rossi cividalesi e bianco-verdi di Corno di Rosazzo, si è conclusa con una clamorosa sconfitta di questi ultimi, mentre invece l'inizio dell'incontro lasciava prevedere una prova onorevole degli ospiti.

La squadra cividalese, scesa in campo con Tuzet al centro della mediana e Suber al comando dell'attacco, ha condotto la partita a forte andatura, giocando in preferenza nella metà del campo avversario, ma, stante la forte resistenza incontrata nella difesa ospite, non ha potuto iniziare la serie dei punti che al 23' minuto di giuoco, dopo che Suber, ebbe calciato nelle braccia del portiere bianco-verde un calcio di rigore accordato con troppa facilità dall'arbitro per un fallo di mani involontario.

Da questo momento gli ospiti non hanno fatto che difendersi dagli innumerevoli attacchi degli avanti cividalesi.

Solo poche volte hanno impegnato il difensore bianco-rosso con tiri sterili o a lato. In complesso: partita movimentata, in ragione, forse, del freddo intenso che invitava giuocatori e pubblico ad un continuo movimento per non rimanere assiderati.

Degli ospiti si sono salvati solo i terzini, ai quali si deve se la sconfitta non è risultata ancor più disastrosa.

Dei locali non possiamo ancora parlare di squadra matura ad incontri di cartello, in considerazione che la prova odierna non era altro che una prova di allenamento contro una squadra di troppo inferiore; con ciò non vogliamo escludere che fra non molto questi giovani sapranno dare delle soddisfazioni al proprio pubblico.

Ottimo Tuzet al centro della mediana con un Mazzocca laterale, un vero motorino; fra gli avanti dovremo citare Moschioni II° e Suber, quest'ultimo, in magnifica giornata, si è dimostrato un trascinatore e distributore intelligente, in possesso di un buon calcio nel tiro a rete.

Della difesa il migliore, Costantini, ha troncato tutte le incursioni avversarie con prontezza e tiro potente.

Per la cronaca si sono registrati sei calci d'angolo, cinque contro il Corno di Rosazzo ed uno contro il Cividale.

I punti sono stati segnati al 23 — 40 — 44 del primo tempo per merito di Moschioni II°, Olmacolli, Moschioni II°, e nel secondo tempo al 5 — 20 — 43, per merito di Suber, Olmacolli, Clapiz.

Imparziale l'arbitraggio del sig. Comugnero.

Da REMANZACCO

Nomina del Segretario politico

Il sig. Alfio Urzi, essendo stato nominato recentemente Podestà di Remanzacco e per potersi integralmente dedicare all'Amministrazione comunale, ha dato le dimissioni dalla carica di Segretario Politico, da lui tenuta con tanta competenza per circa due anni. Il Segretario Federale ha accettato le sue dimissioni ed ha ringraziato il sig. Urzi per la proficua opera svolta a favore del Fascio e delle sue istituzioni.

A tale carica è stato chiamato il C. M. Gelindo Silvestri, il quale ha saputo dare e dà tutt'ora tutte le sue energie per lo sviluppo dell'O. N. B. che conta ormai più di 300 iscritti e del baldo fascio giovanile, di cui egli ne è stimato comandante.

Al camerata Urzi, instancabile lavoratore, il saluto ed il ringraziamento vivissimo di tutti i fascisti. Al nuovo Segretario Politico C. M. Silvestri vive congratulazioni per la meritata carica ed auguri di proficuo lavoro.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Ruolo contributi sindacali

Il Podestà avverte che trovasi e rimarrà depositato presso la Segreteria Comunale, per quindici giorni consecutivi, il ruolo dei contributi sindacali per l'anno 1930, dovuti dagli agricoltori di questo Comune non sottoposti all'imposta di ricchezza mobile sul reddito agrario per l'anno medesimo, compilato secondo le risultanze della relativa matricola suppletiva, già pubblicata all'albo di questo Comune.

Contro l'iscrizione nel ruolo medesimo può prodursi reclamo entro trenta giorni dall'ultimo di pubblicazione.

Le partite non contestate saranno passate in Esattoria per la riscossione.

Nel Comitato comunale dell'O.N.B.

Su proposta del Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. cav. Guido Strazzolini, Podestà, è stato nominato il Comitato comunale costituito dai sigg.: rag. Ernesto Zerilli, rappr. dell'Amm. Comunale e della Sezione del Fascio; dott. Enrico Franchi, medico condotto ed Uff. Sanitario; prof.ssa Ida Vardanega, rappr. Provv. agli Studi; Giorgio Guion, capo centuria avang. — Consiglieri effettivi: direttore didattico Carlo Chierego; insegn. elem. Alessandro Becia; membri aggregati.

Il dott. Enrico Franchi ha fatto conoscere di prestarsi per la visita medica gratuita per tutti i balilla e le piccole italiane tesserati, che eventualmente ne avranno bisogno.

Commissione comunale censuaria

E' stata nominata la Commissione comunale censuaria costituita dai sigg.: Augusto Mullig, Riccardo Marinig e Giovanni Strazzolini. — Membri effettivi: Giuseppe Jussig e Antonio Tomasetig. — Membri supplenti: rag. Ernesto Zerilli, segretario.

Da Gemona

La Cartiera pro opere assistenziali

Il Consigliere delegato della Cartiera Friulana cav. Ferruccio ing. Gilberti ha disposto l'elargizione di L. 400 in favore delle Opere Assistenziali Fasciste, per la Befana Fascista. La generosa offerta è stata consegnata alla N. D. Alina Simonetti Segretaria del Fascio femminile che sta disponendo, come ogni anno, la provvidenziale distribuzione della Befana ai bimbi poveri.

Il Comitato delle Opere Assistenziali ringrazia vivamente la Cartiera Friulana dell'atto benefico compiuto.

Una serata di beneficenza a totale beneficio dell'O.N.B.

Gli alunni della Scuola Elementare « Vittorio Emanuele III » daranno la sera di sabato, seconda festa di Natale un attraentissimo trattenimento al Teatro Sociale, a totale beneficio dell'Opera Nazionale Balilla.

Il programma sarà svolto completamente dai piccoli attori — che l'anno scorso si sono rimeritati una infinità di applausi — e consta dei seguenti numeri: 1) Presentazione - Dialogo introduttivo — 2) Il racconto della nonna — 3) Liriche di Luigi Orsini e di E. A. Zumino, recitate da Ottavio Valerio — 4) Combinazioni ginnastiche eseguite da Balilla e Piccole Italiane (direzione del m.o L. Fachini) — 5) Patria. Il poemetto drammatico che ha avuto tanti successi durante il passato anno scolastico; composizione poetica del R. Direttore didattico del Circolo di Gemona: Ermes Amilcare Zumino. I cori diretti dal m.o L. Tita.

Altri prodotti per l'assistenza

La Società Anonima di Consumo ed Agricola ha disposto per l'assistenza ai disoccupati numerosi buoni per i generi che si elencano: kg. 50 riso; Kg. 20 lardo nostrano; litri 20 olio; kg. 10 formaggio latteria; farina granoturco kg. 100. La ditta geom. Quinto Pittini ha rimesso N. 5 buoni da un quintale di legna ciascuno. Latteria di Sornicco L. 50; Brollo Ferruccio L. 25; Lepore Giovanni L. 5; ved. Plosser L. 25; Candolini Pietro L. 1.50; Cargnelutti Rosa kg. 10 pasta.

Il maggiore della R. Guardia di Finanza cav. Tutoli Pasquale e l'ing. Enrico Pittini hanno rastrellato la borgata di Piovega raccogliendo notevoli quantità di prodotti in natura.

Il Comitato Assistenziale ringrazia sentitamente.

Da PALMANOVA

Beneficenza

In memoria della signora Luisa Seccardi ved. Bertuzzi, spentasi in Genova, il cav. Osvaldo Tambrusini e famiglia hanno fatto oblazione di L. 100 alla Congregazione di Carità.

L'Amministrazione della Pia Opera sentitamente ringrazia.

Da TOLMEZZO

L'orario dei negozi per le Feste

La Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio comunica che, in ricorrenza delle Feste Natalizie e di Capodanno, l'orario dei negozi resta fissato come segue:

Il giorno di Natale e Capo d'Anno: chiusura completa. — Il giorno di S. Stefano e Epifania: chiusura a mezzogiorno.

Nel giorno della vigilia di Natale potrà essere praticata una protrazione d'orario di chiusura di due ore, con l'obbligo però, da parte del datore di lavoro, di liquidare la retribuzione per lavoro straordinario ai quei dipendenti che presteranno la propria opera oltre l'orario stabilito.

Per quanto si riferisce agli esercizi pubblici, S. E. il Prefetto ha emesso un decreto con cui è prorogato di un'ora l'orario normale di chiusura per le sere 24, 25, 26 e 31 dicembre e 1° gennaio p. v.

Da PAVIA di UDINE

Per l'assistenza invernale

Il cav. uff. Augusto Ceppellini, capo sezione del Ministero degli Affari Esteri, e capo del R. Ufficio di Emigrazione di Udine, in occasione della onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia concessa al medico condotto dott. Umberto Sandrin ha offerto L. 15 al Comitato locale delle Opere assistenze invernale.

Decesso

Dopo lunghe sofferenze si è spenta ieri a Lauzacco una buona popolana del vecchio stampo, Maria Moschioni, madre del camerata Ernesto; sposa e madre esemplare dedicò tutta la sua esistenza alle cure della famiglia e al lavoro.

Ai congiunti così duramente colpiti nel più sacro degli affetti condoglianze.